



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 4/2014

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

*Sulla cima
del Carevolo*

*si rinnova e consolida
un segno di Fede*



*Vetta del Carevolo
Settembre 2014*

Buon Natale e Felice 2015

*Vetta del Carevolo
Agosto 1984*



Panetteria
L'antica Bottega



Via Genova, n.5 - FERRIERE - PC - Tel. 339 5754525

produzione propria gastronomia



PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540
PODENZANO - Piazza Italia, 53
tel. 0523.556790
Cellulare 339.7893311
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa
PASSA PRIMA DA NOI!
(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



TERMIDRAULICA
L'ACQUA & IL FUOCO
di Molinelli Massimo

IMPIANTI CIVILI - INDUSTRIALI

ENERGIE RINNOVABILI

PARTNER SOLARE

VIESMANN

cell. 335.6486388 / 349.872735

Editoriale

Il segno del bambino

Il Bambino Gesù, nato a Betlemme, è il segno dato da Dio a chi attendeva la salvezza, e rimane per sempre il segno della tenerezza di Dio e della sua presenza nel mondo.

L'Angelo dice ai pastori: "Questo per voi il segno: troverete un bambino..."

Anche oggi i bambini sono un segno. Segno di speranza, segno di vita, ma anche segno per capire lo stato di salute di una famiglia, di una società, del mondo intero. Quando i bambini sono accolti, amati, custoditi, tutelati, la famiglia è sana, la società migliora, il mondo è più umano.

Dio oggi ripete anche a noi uomini e donne del XXI secolo: "Questo per voi il segno", cercate il bambino... (dice Papa Francesco).

Il Bambino di Betlemme è fragile, come tutti i neonati. Non sa parlare, eppure è la Parola che si è fatta carne, venuta a cambiare il cuore e la vita degli uomini. Quel Bambino, come ogni bambino, è debole ed ha bisogno di essere aiutato e protetto. Anche oggi i bambini hanno bisogno di essere accolti e difesi, fin dal grembo materno. Purtroppo in questo mondo che ha sviluppato le tecnologie più sofisticate, ci sono ancora bambini in condizioni disumane, tanti bambini sono oggi sfruttati, maltrattati, sbiavizzati. Di tutto questo noi ci vergogniamo oggi davanti a Dio, a Dio che si è fatto Bambino.

E noi ci domandiamo: chi siamo noi davanti a Gesù Bambino?

Chi siamo noi davanti ai bambini di oggi? Siamo come Maria e Giuseppe, che accolgono Gesù e se ne prendono cura con amore materno e paterno? O siamo come



Direttore responsabile:

Paolo Labati **labati.paolo@alice.it**

Responsabile amministrativo:

Don Giuseppe Calamari (0523 922234)

Autorizzazione Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004, n. 46)

Art1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

Erode, che vuole eliminarlo? Siamo come i pastori, che vanno in fretta, si inginocchiano per adorarlo e offrono i loro umili doni? Oppure siamo indifferenti?

"Questo per noi il segno: troverete un bambino..." Forse quel bambino piange. Piange perchè ha fame, perchè ha freddo, perchè vuole stare in braccio.

In un mondo che scarta ogni giorno tonnellate di cibo e di farmaci, ci sono bambini che iangono per la fame e per malattie facilmente curabili.

"Questo per voi il segno": troverete un bambino. Ogni bambino che nasce e cresce in ogni parte del mondo è un segno.

O Maria, Madre di Gesù, tu che hai accolto, insegnaci ad accogliere; tu che hai adorato, insegnaci ad adorare; tu che hai seguito, insegnaci a seguire.

Buon Natale!

I vostri parroci.

Scomparso ad Arco (TN) lo scalabriniano padre Giuseppe Cervini

Ferriere è una comunità che ha “dato” al mondo numerosi sacerdoti, missionari e suore che hanno svolto e alcuni svolgono ancora la loro missione. La maggior parte o non li conosciamo e ne veniamo a conoscere la loro esistenza solo quando lasciano questa terra.

Fra questi è doveroso ricordare **Padre Pino Cervini**, nato a Castagnola, nipote di **padre Antonio Cervini**, scomparso nel 2011. Ed è stata proprio la figura e la personalità dello zio Antonio che ha segnato la vita “missionaria” di Pino. Ordinato sacerdote il 25 giugno 1944 (quando Pino non era ancora nato), padre Antonio, subito dopo la seconda guerra mondiale partì per il Brasile tornando (come era allora la regola della Congregazione) dopo otto anni. Pino aveva circa 10 anni e con la famiglia abitava a Centenaro, dove i genitori si erano trasferiti da Castagnola a Monte di Pione in provincia di Parma e da lì a Centenaro.



Padre Pino mi ricordava (nelle occasioni di conversazione telefoniche avute con il sottoscritto) lo zio padre Antonio, vestito con la talare bianca che narrava del Brasile e delle sue avventure in quella terra lontanissima e della sua traversata in mare in condizioni pietose. Lui - mi raccontava padre Pino - era legatissimo all'allora parroco don Luigi Boldini, che prima di venire a Centenaro era stato lunghi anni a Castagnola e conosceva tutta la famiglia e parentela. Padre Pino evidenziava inoltre uno dei suoi impegni preferiti da ragazzo: chierichetto dello zio, considerato allora come un privilegio. Lo zio era per Pino e per i suoi fratelli come l'eroe di quattro mondi. Anche se bambini poveri, sottolineava sempre padre Pino - ci sembrava allora di essere molto ricchi nei confronti dei ragazzi del Brasile di cui lo zio ci parlava.

Fu proprio questa sua propensione alla vita missionaria in Brasile che portò lo stesso al desiderio di essere sepolto là.

Padre Pino considerava inoltre un grande onore aver avuto lo zio alla sua ordinazione sacerdotale, il 18 marzo 1972 nella Chiesa di San Carlo in Piacenza e alla prima messa a Costamezzana di Noceto dove si era trasferita la sua famiglia.

Tornando a padre “Pino”, il suo nome anagrafico è Giuseppe, nato a Ferriere il 29 novembre 1944 e morto ad Arco (TN) il 12 settembre 2014.

Ha celebrato la sua prima messa il 17 marzo 1972 a Piacenza ma la sua prima celebrazione ufficiale è avvenuta a Noceto (PR) località Costamezzana, il 3 Aprile 1972 dove, in quella occasione ha sposato la sorella Anna.

Durante il suo percorso di missionario è stato a Duisburg (Germania) circa 4 anni per poi trasferirsi a Berna (Svizzera) circa 5 anni.

E' tornato quindi in Germania a Monaco di Baviera 11 anni; a Berna per qualche tempo per poi trasferirsi a Soloton (Svizzera) fino alla fine della sua missione. E' tornato in Italia ad Arco (TN) gli ultimi mesi della sua vita terrena. E' sempre stato un ottimo prete di grande umiltà e serenità, sempre amato e benvenuto da tutte le persone che lo hanno conosciuto e frequentato. Rimane un ricordo sentito anche nella



comunità di Costamezzana (Noceto), comunità che assieme ai fratelli Pierluigi, Egidio e Anna lo hanno accolto per l'ultimo saluto terreno. Riposa in quel cimitero accanto ai genitori. **Paolo**

In foto padre Pino in terra di missione.

Scomparso don Guido Migliavacca

Il 9 novembre è scomparso anche **don. Guido Migliavacca**, “storico” direttore del settimanale “La Trebbia” di Bobbio.

Don Guido Migliavacca era nato a Belgiosioso (Pavia) il 4 maggio 1933 ed era stato ordinato sacerdote il 14 marzo 1959. Aveva iniziato il proprio servizio pastorale ad Alpe di Gorreto, in Alta Val Trebbia. Contemporaneamente aveva intrapreso gli studi all'Università Cattolica di Milano laureandosi in lettere. Ai primi anni Sessanta del secolo scorso



il vescovo mons. Zuccarino lo aveva chiamato a Bobbio affidandogli l'insegnamento di lettere nel Seminario vescovile; cessata l'attività di questo istituto è passato ad insegnare negli istituti statali magistrale e commerciale di Bobbio. Negli anni Novanta gli è stato pure affidato il servizio pastorale nelle parrocchie di **Cattaragna, Castagnola e Salsominore** (quando giunsero altri impegni mantenne i rapporti solo con quest'ultima comunità). Nel 2003, dopo la morte di don Antonio Devoto, dedicò la sua attenzione ai poveri e agli emarginati, gestendo una “casa della carità” nei locali del seminario. Da oltre 40 anni dedicava gran parte della sua attività al settimanale diocesano “La Trebbia” di cui fu insostituibile “sostegno”.

RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

Dai Bollettini parrocchiali del tempo.

Voce che Grida 1954

Dicembre

Alcune settimane or sono in Argentina chiudeva la sua lunga, ed operosa giornata terrena il **Cav. Paolo Guglieri**, generoso benefattore della nostra chiesa e del nostro Paese. Il caro Estinto era ben conosciuto ed apprezzato a Ferriere ove rimangono a ricordo della sua Fede e del suo amor patrio l'altare maggiore della chiesa e il monumento ai Caduti suoi doni personali.

Era una creatura dal cuore buono, di tanta cordialità, amante della nostra terra. Che il Signore dia pace alla sua anima per il bene che ha fatto in mezzo a noi. Una messa in suo suffragio sarà celebrata domenica 26 dicembre.

5 Dicembre

Convegno vicariale della **Gioventù Femminile**. Folti gruppi di giovani sono venute da Grondone, da Casaldonato e da Gambaro e si sono strette attorno all'immagine della Vergine tutta pura confondendo le loro voci nella preghiera e nel canto. Dopo la Messa hanno parlato loro il Rev. Don Carlo Lucchini e la sig. na Bergamini Dina. Nel pomeriggio le aspiranti e le beniamine dell'A.C. hanno commentato i misteri del Rosario in modo commovente.

Si sono distinte: *Sturla Iole, Ramponi Adele, Sordi Mirella e Antonietta, Bozzi Paola, Albanesi Bruna, Malchiodi Giulia e Labati Marilena.*

Le bambine erano state preparate dalla sig. na *Rosa Bergonzi di Ferdinando.*

Dicembre - Bilancio di un anno

L'anno **mariano** che abbiamo chiuso con tanta devozione l'8 dicembre è stato ricco di speciali grazie divine, è stato un anno singolarissimo nella storia della nostra Parrocchia.

L'immagine di Maria è entrata in ogni casa, in ogni casa si è pregato, ogni famiglia è stata consacrata al suo Cuore Immacolato. Tutti i nostri parrocchiani hanno dovuto incontrarsi con l'immagine della Madonna e sono sicuro che questo darà i suoi frutti. Da segnalare i pellegrinaggi parrocchiali ai Santuari di Oropa, la Consolata, Caravaggio, Sacro Monte, S. Luca e Loreto. Belle pure le giornate sacerdotali del 25 marzo, del 30 giugno e del 25 novembre. In quest'anno si è iniziata pure la pratica del primo sabato del mese. Nell'anno di Maria la chiesa si è arricchita di due splendide tovaglie per l'altare maggiore, di un calice, di sei candele miniate, di due confessionali e di una corona di rose in ottone da apporre alla statua di S. Rita.

Riconoscenza

Le signorine massare: Bergonzi Rosa di Ferdinando, Bergonzi Rosa di Luigi, Bergonzi Rosa di Antonio hanno donato alla chiesa sei candele per l'altare maggiore miniate con figure mariane.

La signora Bocciarelli Tersilia di Rocca ha donato a S. Rita un anello d'oro con brillante.

Il Sinodo, ossia camminare insieme – La Famiglia

Nel mese di ottobre il Papa ha invitato cardinali, vescovi e sposi di tutto il mondo per discutere sul problema famiglia. *La Chiesa e Dio non teme le novità* sulle innumerevoli nuove sfide poste dalla società.

A conclusione di questa prima tappa, che ha visto divisi i cardinali e le famiglie sui temi – ad esempio sulle coppie gay, comunione ai divorziati risposati, accoglienza agli omosessuali, il Papa ha invitato sull'esempio del papa Paolo VI, a scrutare i “segni dei tempi” e cercare di “adottare le vie e i metodi alle accresciute necessità dei nostri giorni”. Non ci si deve meravigliare che su temi finora impensabili ci siano pensieri diversi, ma, ha proseguito il Papa “*abbiamo seminato con pazienza e perseveranza, nella certezza che è il Signore a far crescere quanto abbiamo seminato*”.

Il vero amore tende per sua natura ad essere per sempre, fino a dare la vita per la persona che si ama, ma ci rendiamo conto delle tante sfide della società odierna per questo la parola ritorna alle varie conferenze episcopali fino alla prossima assemblea del 2015. Ma a tutti deve rimanere chiaro che la Chiesa è una casa con la porta sempre aperta a tutti.

La tentazione dell'irrigidimento ostile, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (la lettera) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (lo spirito), dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere.

La tentazione del buonismo distruttivo, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici.

La tentazione di trasformare la pietra in pane per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente e anche di trasformare il pane in pietra e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati.

La tentazione di scendere dalla croce, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre, di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio.

A tutti i nostri emigrati, in Italia e all'estero un fraterno augurio di Buon Natale!

Un grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento.

Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione

Allegati a questo numero il calendario 2015 e un bollettino di c/c per favorire il rinnovo a coloro che hanno la scadenza dell'abbonamento a fine anno.

Il vento dura tre giorni

Romanzo di Maurizio Calдини

Questo breve romanzo, scritto qualche anno fa e tuttora inedito, è ambientato a Cattaragna negli anni cinquanta, sulla base delle informazioni che a suo tempo avevo raccolto. La storia narrata è frutto della mia fantasia, mi interessava conoscere e raccontare i riti che accompagnavano la fine della inverno e la primavera in quegli anni. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o a persone realmente esistenti è puramente casuale. Mi scuso anche per le probabili inesattezze.

Nel capitolo precedente: Nina è una ragazzina che vive a Cattaragna, all'inizio degli anni cinquanta. L'abbiamo incontrata in una mattina come tante, alla fine di un inverno come tanti, mentre accompagna le mucche ai pascoli in alto, prima di mangiare una frugale colazione, per poi lanciarsi di corsa a capofitto lungo il sentiero, per non arrivare in ritardo a scuola.

Capitolo secondo

Il nonno era seduto nell'angolo più lontano della panca. Quando la vide comparire nella stanzetta, i suoi occhi si illuminarono e sorrise, muovendo i baffoni candidi.

Il sole stava per accarezzare le montagne, oltre la valle. Era l'ora di rientrare a casa. Il campanile rintoccò cinque volte che già la penombra della sera iniziava a scendere sul paese, su tetti già grigi, che sbiancavano sotto il sole soltanto d'estate.

La primavera accennava i primi passi sulla via del ritorno, ma nessuno si fidava veramente. Tra i colori secchi dei campi bruciati dall'inverno, gli alberi neri e scheletrici osservavano il torrente in fondo, che scorreva impetuoso e di un indefinito colore marrone. Come vinti da quel rombo di neve disciolta, di piogge gelide da poco trascorse. Anche il torrente era distante, distante come il resto del mondo, così lontano da quel mucchio di case disteso tra campi a terrazzo, una fascia di boschi di castagno più in alto e più in basso, una striscia di pini verso la vetta, la facciata di roccia verticale che si ergeva come una vela su quel fianco della montagna, ancora bianca di neve, limitata da due cascate imprigionate dalla morsa del ghiaccio, ai lati.

Nina aveva appena richiuso la porta della stalla, dopo aver messo a riposo le mucche, al sicuro tra le vecchie mura di sasso, tenute insieme da un impasto bianco di calce pralinato di sabbia. Il rumore non era proprio un cigolio, il metallo era scarso in quell'uscio antico.

I chiodi fatti a mano spiccavano come enormi pietre nere scolpite e, salvo per i cardini, battuti con sapienza dal fabbro del paese, il resto era pesante legno di noce astrati, che aveva già offerto la sua facciata in pasto alle intemperie. Quindi era coperto di macchie scure, in alcuni punti scheggiato, ma permetteva ancora di intravedere l'abilità dell'artigiano, la cura nelle linee a freccia girate verso l'alto, una perizia a prima vista sprecata per una semplice porta di stalla.

La giovane raccolse la borsa di stoffa in cui, al termine delle lezioni, aveva riposto il quaderno e le matite e il vecchio sussidiario sgualcito, eredità dei fratelli più grandi. Aveva tanti motivi per essere contenta: il voto nell'interrogazione di matematica, i racconti del Vangelo nell'ora di catechismo che le piacevano tanto, il sole e il fatto che le pecore e le mucche erano tutte tornate in paese senza fare storie.

Anche un fiore bianco, di cui non conosceva il nome, che l'aveva salutata con l'aiuto di un alito di vento.

Dall'alto, vicino a un masso. Il motivo principale era che stava andando dalla zia, come ogni sera. E per lei era sempre una festa.

Arrivò davanti all'uscio di casa correndo giù per lunghi scalini di pietra, parte della stradina che tagliava i fianchi delle case in quel punto del paese. I chiodi degli zoccoli la accompagnavano anche in quel momento, e annunciarono il suo arrivo tutt'intorno. A lei quel rumore piaceva e non se ne preoccupava mai. Il nonno era sordo, quello era l'unico modo per essere certa di farsi sentire. Entrò spingendo la porta, che era solo accostata. Segno che, come ogni giorno, era attesa. Abbandonò le calzature accanto alla scala di legno che saliva al piano superiore, e si avviò verso la cucina battendo forte i piedi sui tavolacci del pavimento.

"Sei arrivata?" La voce della zia la accolse gioiosa, come al solito. Era una donna minuta, con gli occhi stretti come due fessure, come due piccoli segni di matita. Erano occhi sempre sorridenti.

Gli schiaffi della vita non l'avevano mai vinta. Pregava sempre la Madonna e questo le bastava. Adorava la nipote e cercava sempre di farle qualche sorpresa, anche se le sue possibilità erano scarse. Era pur sempre un'anziana sola, diventata vedova troppo giovane. Non portava il fazzoletto nero in testa legato sotto il mento, come l'usanza richiedeva: i suoi capelli bianchissimi erano raccolti ordinatamente in un ciuffo sulla nuca e i vestiti erano modesti ma non necessariamente scuri. Come se volesse apparire per ciò che era: una donna semplice e allegra. Inutile gravare il suo aspetto del ricordo di un lutto.

Quando pensava a lei, Nina ricordava tutte le volte in cui era stata sgridata dal padre e aveva trovato rifugio e protezione tra le braccia minute ma forti della zia. Oppure il mandarino nella calza a Natale, che costava tanto e nessuno poteva permetterselo. Ed era buono e senza noccioli che così non c'era pericolo di rimanere soffocati. La piccola sospirò, mancavano ancora dieci mesi al Natale seguente.

"Sì, sono qui!". Gridava, ogni volta come se fossero state lontanissime, sia per tenere il tono della zia che per il nonno.

La cucina era calda e il profumo che si spandeva nell'aria invitava a entrare. Il nonno era seduto nell'angolo più lontano della panca. Quando la vide comparire nella stanzetta, i suoi occhi si illuminarono e sorrise, muovendo i baffoni candidi.

"Ela rià a me pastura?"

È arrivata la mia pastorella, gridò. La bambina fece cenno di sì con il capo e lo urlò anche, ma i suoi occhi si erano già posati sulla stufa, ricoperta anche sui lati da fette di patate che stavano rosolando sulla ghisa. Il nonno le aveva preparate apposta per lei, tagliando qualche patata e appoggiando le fette lì, senza alcun condimento. Il sorriso della piccola era giustificato dalla fame causata dalle fatiche della lunga giornata. Si sedette sull'orlo della panca, ipnotizzata dalle porzioni rotonde che stavano prendendo colore.

Non osava avvicinarsi perché si era già scottata altre volte, sia le dita sia la bocca, incurante delle raccomandazioni del nonno. Quando era successo, lui le aveva solo cantilenato:

“Te l’ava dittu... ‘A stüva l’è cada...” Te l’avevo detto... La stufa è calda... Poi le aveva preso le piccole dita con le mani dure e rugose.

Aveva soffiato a lungo sui polpastrelli, mentre la bambina sgranava gli occhi lucidi. Non piangeva mai, perché non era giusto: ormai era grande.

Quella sera aspettò che il nonno la aiutasse, con il coltello dall’impugnatura nera. Il vecchio lo teneva sempre in tasca, lo estraeva solo in caso di necessità. Di solito serviva per lisciare l’inseparabile bastone e mantenerlo sempre bianchissimo, mentre i trucioli di legno arrotolati e leggeri cadevano in terra senza fare rumore. Il vecchio vide la nipote che aspettava trepidante e si teneva le mani, accarezzandosi il punto della vecchia scottatura.

“Quande se se brüsa cun ‘a roba cada, se sta ateinti anca cun ‘a fredda...”

Quando ci si brucia con una cosa calda, si sta attenti anche con una fredda.

E iniziò a ridere, muovendo solo le spalle, senza altro rumore.

(Fine capitolo secondo - continua sul prossimo numero)

Apprendiamo con piacere che le condizioni di salute di mons. Antonio Lanfranchi si sono ristabilite. Recentemente ha partecipato a incontri e presieduto celebrazioni. Gli auguriamo che venga presto tra noi.



Pellegrinaggio al Santuario di S. Luca a Bologna.

Carlo Devoti lascia Ferriere

Carlo Devoti, responsabile di Casa Montagna e del Festival internazionale dei Giovani, lascia Ferriere. Dopo oltre un decennio di bella esperienza e collaborazione, Casa Montagna non avrà più continuazione tra noi. Certo vedere a Ferriere giovani di tutte le nazioni, diversi per razze, culture, religioni, costumi, che vivono in perfetta armonia, scambiandosi spettacoli e valori di ogni popolo, è stata la ricchezza che ci ha permesso di vedere il mondo a casa nostra. A loro volta questi giovani che hanno dipinto, fotografato, scritto e filmato con le mani, con gli occhi e con il cuore questa esperienza *“a casa nostra”* sono diventati ambasciatori di Ferriere nel mondo. Ora che si chiudono i battenti, un po’ di amarezza resta nel cuore di chi vorrebbe che l’attività continuasse.

Senza entrare nel merito delle problematiche tra Devoti e il Comune di Ferriere, prendiamo atto dell’evolversi dei fatti successi augurando a Devoti una felice prosecuzione della propria attività e al Comune un utilizzo della struttura a favore della crescita turistica ed economica del territorio.

Ragazze, ospiti di Casa Montagna, intente a riprendere alcuni scorci di paesaggio per conservarne il ricordo di un’esperienza vissuta lontane da casa.



Il Bar Barbara dal 1977 al servizio della crescita turistica del territorio

Il **Bar Barbara** viene inaugurato il 2 Luglio 1977.

Nasce così la prima pizzeria in Alta Val Nure, con annessa discoteca.

Negli anni il Bar, ha assistito a diversi passaggi di mano, sempre all'interno della famiglia Solari/Bergonzi.

Il filo conduttore di questi 37 anni è, senza dubbio, **Lina**, che oggi, in cucina, dietro le quinte, sforna piatti gustosi, sia della tradizione, sia arricchiti da qualche innovazione personale. Puntando sull'alta qualità degli ingredienti, lascia soddisfatto ogni palato.

La gestione attuale vede al timone **Selvaggia**, che è riuscita benissimo nel dare al locale l'impronta del suo carattere poliedrico.



Lina con le figlie Barbara e Selvaggia



Dal 2006 ad oggi infatti ha apportato diverse migliorie che hanno cambiato volto alla struttura del locale, come il rinnovo degli interni, della sala giochi, del portico esterno e del giardino estivo.

Mutata è anche l'anima del Bar, che ha in programma feste ed eventi, articolati in una ricca scaletta che copre tutti i mesi dell'anno, presentandosi sempre in modo familiare e signorile.

Alcuni di questi sono diventati dei veri e propri appuntamenti fissi, come la *cena dell'asina*, la *festa country*, *quella irlandese*, la *rassegna dei cori d'osteria* o il *tributo a Rino Gaetano*.

Il locale è il ritrovo storico di intere generazioni di nativi e villeggianti, il luogo dei saluti e degli arrivederci; il luogo delle certezze e delle tradizioni. *Un luogo che ha qualcosa di magico: una magia che si ripete stagione dopo stagione.*

E quest'anno sono 37...

Vissute in amicizia e allegria importanti tappe di vita



Classe '69



Classe '44



Classe '59



*Classe
'96*

*Classi
'94,
'84,
'74,
'64*



*Classe
'64*



*Classe
'54*

*Classe
'74*



*Classe
'89*

Ferriere ammira equini e bovini

Due giornate di sole per ammirare sul Lungonure i preziosi capitali equini e bovini che ancora resistono nelle stalle del territorio hanno certamente contribuito a mitigare le ferite ancora aperte provocate dalla disastrosa alluvione del 13 ottobre che in poche ore di pioggia battente ha trasformato numerose strade soprattutto della valle del Grondana in canali e allagando numerose abitazioni e cantine. Da ammirare l'impegno del Comune a fronteggiare la vera e propria calamità naturale.

In tanti hanno voluto ammirare i soggetti in mostra. La giornata dedicata al "cavallo" ha visto la presenza anche di tanti giovani, segno di affezione verso questi capitali del nostro territorio.

Gloria Ferrari in sella al proprio cavallo, scortata da papà Franco.



Due stupendi capi bovini "portati" in mostra da Stefano Toscani di Selva.

Una nuova croce sul Carevolo

Su proposta del Gruppo Escursionisti Piacentini (Gaep) e del parroco di Fiorenzuola mons. Gianni Vincini, in collaborazione con la Parrocchia di Ferriere e con il benestare dei proprietari del terreno, ha preso il via l'iniziativa di sostituire sulla cima del Carevolo la vecchia croce logorata dal tempo.

La croce è stata ideata e progettata dall'artista Stefano Villaggi, dall'arch. Pierluigi Montani, dall'ing. Giuseppe Pighi e dal geom. Carlo Labati.

La ditta Nuova Radelme di Eugenio Quartieri di Piacenza ha costruito la croce. L'impresa Giuseppe Ferrari di Rompeggio ha eseguito i lavori del basamento e trasportato la croce con l'aiuto dell'elicottero della ditta Star Work. Il Comune di Ferriere ha approvato e inoltrato alla Sovrintendenza la pratica di autorizzazione.



Domenica 14 settembre alle ore 15 è stata inaugurata alla presenza del vescovo mons. Gianni Ambrosio, del Sindaco Giovanni Malchiodi e dei sacerdoti di Fiorenzuola e del nostro territorio.

La croce, simbolo della nostra fede, è costruita con metallo zincato a tre colori ed è alta 4 metri.



Un raduno di pesca per i bambini

Anche quest'anno l'Associazione di pesca sportiva Acque del comune di Ferriere ha organizzato l'ormai consueto raduno di pesca riservato ai bambini, al Rocca dei Folli Village.

Siamo stati fortunati per la bella giornata di sole e soprattutto perché le trote erano veramente affamate. I bambini numerosi e assai allegri si sono divertiti parecchio, e i genitori non meno.

Il valore di queste manifestazioni è far incontrare i bambini del paese perché si conoscano e abbiano modo di instaurare vincoli di amicizia che li accompagnino per tutta la vita e che il collante sia la nostra meravigliosa valle.

A fine pesca una grande tavolata ha ospitato grandi e piccini. L'associazione coglie l'occasione per ringraziare Andrea Quagliaroli per la disponibilità del laghetto.

Ricordiamo che l'associazione ha collaborato con il Comune per la gestione della riserva di pesca sportiva di Salsominore che è stata ben frequentata, questa volta per il divertimento degli adulti.

A breve si ricomincerà con il periodo di accrescimento degli avannotti di trote nell'incubatoio di Canadello per ripopolare i vari torrentelli di Nure e Aveto.

L'associazione coglie l'occasione per rivolgere l'invito ai pescatori di partecipare alle semine, perché un aiuto è solo gradito e soprattutto utile.

Ricordiamoci che i ripopolamenti consentono poi il divertimento dei pescatori tutti.

Il presidente dell'associazione "Acque del Comune di Ferriere"

Andrea Labati



Molinaroli Eleonora in Samaden

18.02.1950 – 09.10.2014

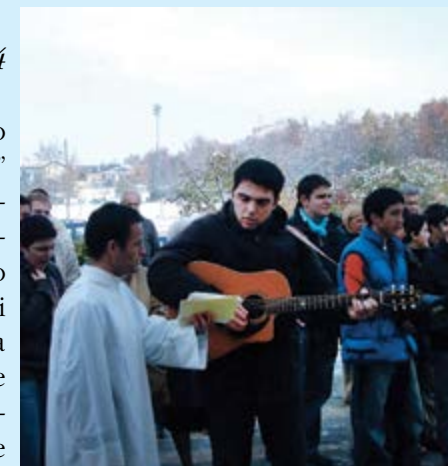
Dopo lunga malattia affrontata con grande coraggio e voglia di vivere, il giorno 9 ottobre è mancata la cara **Eleonora**. Con il marito Franco (originario di Cassimorenga), ha frequentato ininterrottamente l'alta Valnure dal 1967. Fino al 1995 a Cassimorenga, per poi stabilirsi a Boeri per 7 anni dagli amici Rosetta e Valerio Zara e coronare infine la gioia di avere una casa tutta sua a Bosconure. Una villa che Eleonora ha curato e abbellito con passione e amore. Con gli stessi sentimenti, da donna di Fede, si è adoperata per la chiesetta di Bosconure in modo di presentarla – con l'aiuto del marito – sempre ben tenuta e in ordine. Lascia con il suo sorriso e la grande disponibilità verso gli altri il marito Franco, il figlio Alessandro, Monica e la nipotina Virginia e i tanti amici che sono stati parte integrante della sua vita.



Un ricordo per Matteo Cerini

di anni 54

Caro Matteo, permettimi di ricordarti su questo bollettino parrocchiale che va alla gente della "mia" montagna. Le grandi gioie, così come i grandi dolori, vanno condivisi per un bene comune. Tu sei stato per me un grande dono e lo sei ancora per la tua testimonianza di fede, di generosità, di apertura che scaldava il cuore e ti rendeva un modello di giovane da proporre. Anche la "mia" gente di montagna ti conosceva e ti stimava, tanto che quando programmano i lavori dei campi non si fermavano più solo a interpretare le nuvole sulla cima del Carevolo, ma pensavano alle previsioni meteorologiche del "responsabile dell'Osservatorio Alberoni" e tutto diventava sicuro perché: *"L'ha detto Cerini"*. Non ti dimenticheremo, continuerai ad essere un riferimento perché siamo sicuri che da Lassù, dove domini le cime dei monti, proteggerai questa terra, piccolo tassello nelle bellezze del Creato. Ciao a nome mio e dei montanari che ti ricorderanno sempre come un bravo meteorologo e un vero cristiano. **Dina**



Lombardi Alessio

Alessio Lombardi, papà di Annalisa, dopo lunghi mesi di doloroso "calvario" è deceduto a Milano dove viveva.

Per volontà della famiglia Alessio riposa nel nostro cimitero accanto alla figlia.

(In foto Alessio e Annalisa)



Dal diario di Maria Cristina Cella Mocellin morta il 22 ottobre 1995, di cui è in corso il processo di beatificazione.

Così scrive a proposito di una mamma morta che lascia il marito e tre figli e che intitola "solo ciò che è eterno può accontentarci". È morta la signora Sambruna, lascia il marito e tre figli.

I suoi familiari camminavano dietro la sua bara:

e non si accorgevano che lei era con loro.

Sua figlia piangeva, sostenuta dalla sorella maggiore:

e non vedeva che era sua madre ad asciugare le lacrime.

Il marito abbassava lo sguardo per fuggire alla gente:

e ignorava la moglie che gli sorrideva.

Noi tutti partecipavamo tristi alla messa:

e non sentivamo la gioia di colei che aveva raggiunto Dio!

Noi continuiamo a vivere e non ci accorgiamo che i nostri morti vivono con noi! Vita eterna è conoscere te Signore!

Oggi al posto della signora Sambruna ci sei tu papà. Allo stesso modo voglio pensare che sia tu ad asciugare le nostre lacrime in questo momento e a starci accanto, come nessun altro potrebbe fare meglio di te ora che sei lassù (in compagnia di Annalisa e di tutti i tuoi cari).

Oltre che una quantità infinita di ricette di cucina, che hai raccolto con cura nel corso di questi anni e custodito per noi come se fosse un tesoro prezioso, ho ereditato da te una cosa molto più importante, la fede che oggi possiedo e l'amore per il Signore unico riferimento della mia vita come lo è stato per te nella tua.

Quindi non posso che ringraziarti o Signore per avercelo donato.

Papà ti vogliamo bene.

FERRIERE

Qualcuno bussava

Bussa alla porta, ma la sua mano è la piccola mano di un bambino, che non può entrare con la forza.

Bussa e aspetta. Se la porta si apre e viene accolto, Egli entra. Non vuole essere un intruso, ma un amico, che rispetta la nostra libertà. Ha un dono da consegnare a ognuno, anzi è Lui stesso il dono che illumina il nostro cammino e rende sicuri i nostri passi.

Bussa e aspetta!

Se la porta del cuore si apre è Natale:

E' la luce che illumina la vita

E' l'amore che fa vivere

E' la speranza che non delude.

Sappiamo che per molti sarà un Natale all'insegna del dolore, della paura. Sappiamo



che tutta la nostra società si sente più incerta, povera di fiducia nel futuro e incapace di buone relazioni.

Il Vangelo dice "non c'era posto per loro".

Non c'era posto per Gesù in quella notte.

Una drammatica realtà che inquieta e suscita la domanda: "Oggi c'è posto per Lui?".

Apriamo la porta del cuore come Maria e Giuseppe, i pastori e i sapienti d'oriente (Re Magi) e troveremo in Lui la forza per affrontare la vita.

Buon Natale a tutti!

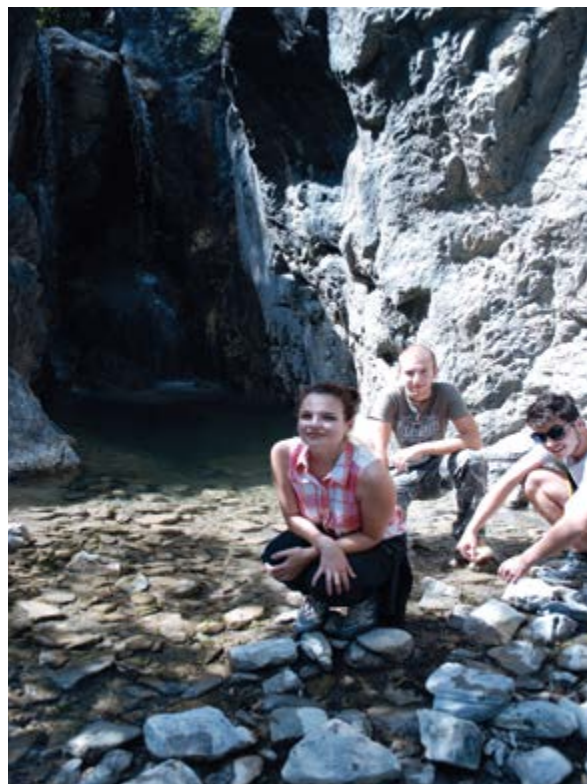


**Maria Immacolata
prega per noi!**



Tra le attenzioni e cure della figlia Mariuccia e del genero Ivano, **Giuseppe Raggi** ha superato in salute, 92 anni.

Felicitazioni!



Lino Labati di Folli, ora residente a Pontedell'Olio ripreso sul sentiero che porta alla Rocca dei Folli, lo stesso sentiero che Lino, in età giovanile, percorreva quotidianamente. A fianco: **Ilaria Leo** e **Alex** a "u leg du banchè"

Ottobre missionario

La ragazza con un libro

La storia di **Malala Yousafzai**, ferita dai talebani per il suo invito a leggere, ha scosso il mondo.

Può sembrare strano, ma una ragazza che legge un libro può essere una grave minaccia per i talebani in Pakistan. Ne sa qualcosa **Malala Yousafzai** (in foto), la quattordicenne che, nel 2012, scampò alla morte grazie a un intervento chirurgico. I talebani l'avevano cercata e colpita sul bus per la scuola. La sua colpa era di aver promosso, su un blog della Bbc, l'idea di frequentare la scuola e leggere fosse utile a crescere, malgrado la contrarietà degli estremisti islamici. All'epoca il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, condannò l'attacco sottolineando quanto fosse insensato considerare "una ragazza con un libro" come un nemico. Nel mese di ottobre, all'età di 17 anni è stata insignita del premio Nobel per la Pace e l'Istruzione.



Lo scorso 23 agosto nella nostra chiesa è stato battezzato il "tedesco" **Sebastian Wiedmann**. In foto lo stesso con i genitori **Ulli** e **Felix** e i padrini.

Sempre nella nostra chiesa, proveniente dalla parrocchia S. Desiderio di Assago (MI) è stato battezzato **Saul Fiorani** di **Claudio** e **Ilaria Tolotti**.



Felicitazioni

a

**Mjriam Ragazzi
e
Ivan Plodari**
(nipote di Gustavo e Giuditta)
unitisi in matrimonio il 19 Luglio
scorso nella chiesa
del Corpus Domini in
Piacenza ove risiedono.



a

**Carlotta Malchiodi
e
Dino Bocciarelli,**
unitisi in matrimonio
lo scorso 27 settem-
bre nella chiesa di
Santa Maria di Villò
di Vigolzone.



Perché è difficile fermare Ebola

Il virus dell'Ebola è stato individuato per la prima volta nel 1976 nella Repubblica democratica del Congo (ex Zaire) in una località nei pressi del fiume Ebola, da cui ha perso il nome.

Alla diffusione dell'Ebola, contribuiscono l'assenza di misure di igiene, la povertà, la mancanza di strutture idonee nei paesi colpiti. Chissà quante persone sono già morte nei paesi più colpiti come Zaire, Guinea, Sierra Leone, Liberia e Nigeria, ma quando a partire dal marzo di quest'anno la diffusione e la mancanza di preparazione, si è diffusa anche nei paesi occidentali.

Si cerca di ricorrere come combatterla. La malattia si trasmette mediante contatto diretto, non mediante l'aria. Ringraziamo gli scienziati che si dedicano alla ricerca.



Nei locali della Pro Loco, la rumena Tina, da 6 anni collaboratrice da noi per lavori domestici, ha esposto alcuni quadri a mezzo punto, da lei realizzati. E' sua intenzione per il prossimo anno allestire una mostra.

**Francesco
Bianchini**
mostra ai
figli un po'
del nostro
mondo agri-
colo.



Turismo a Ferriere 2014

Con la fiera del bestiame si è chiusa la stagione turistica estivo-autunnale ferrierese. Molti eventi sono stati organizzati per intrattenere turisti e residenti, molte persone hanno lavorato per ottenere elogi e ringraziamenti da villeggianti e non.

Tra gli eventi più significativi di questa estate 2014 ricordiamo:

- la “notte dell'Innesco” - serata dedicata a promuovere e far conoscere il progetto di recupero delle miniere,
- patata expo - evento dedicato a tutti i coltivatori di patate ferrieresi,
- festa delle fragole - storico evento ferrierese,
- villaggio turistico - con l'animazione che ha fatto divertire i bambini e intrattenuto i più grandi,
- venticinquesima festinquota - festa interamente dedicata alle famiglie e agli appassionati della natura,
- festa del pescatore - con l'inaugurazione della riserva di pesca di Salsominore,
- storica festa della Croce Azzurra,
- escursioni domenicali - ci hanno portato a visitare tutto il nostro stupendo territorio,
- storica festa del bestiame - che ha visto sfilare decine di cavalli e vacche.

Che altro dire? Il 2015 ci attende con nuovi eventi e ci invita a portare e a far conoscere Ferriere al di fuori del comune.

I ringraziamenti sono doverosi per questo 2014 passato a rincorrere un evento dopo l'altro. Un grazie a tutti quei ragazzi che regalano i loro sabati e le loro domeniche per far conoscere Ferriere e per intrattenere le persone che passano per questo stupendo territorio. Un grazie a tutti i commercianti che hanno creduto e sponsorizzato gli eventi.

Un grazie a chi presta il proprio tempo e la propria voglia di fare ad ogni festa.

Un grazie molto importante al sindaco Giovanni Malchiodi e a tutta l'amministrazione comunale che ha creduto nel programma di animazione, sponsorizzandolo in questa estate ormai terminata.

Proprio in questi giorni prende forma la nuova destinazione di Casa Montagna, dedicata interamente allo sport, grazie alla collaborazione con il Coni. Ciò potrà essere un enorme polmone per il turismo di Ferriere e dell'Alta Val Nure.

Ormai non rimane che attendere l'8 dicembre per la presentazione del calendario di Ferriere 2015.

E per non smettere di sognare per questo Natale 2014 prenderà forma la casa di Babbo Natale: un posto unico per far giocare e divertire i più piccoli.

Invitiamo tutti i genitori a portare i propri figli per un pomeriggio ricco di giochi e divertimento nella casa di Babbo Natale a Ferriere nelle seguenti date:

- 6, 7 e 8 dicembre,
- 13 e 14 dicembre,
- 20 e 21 dicembre.



Potrete trascorrere il vostro pomeriggio in compagnia di Babbo Natale e di una cioccolata calda.

I più sportivi e temerari sono invitati alla Marcia della Befana, prevista per il 4 gennaio 2015 (per info: www.prolocoferriere.com)

Concludo con questo pensiero: lavoriamo tutti insieme a favore di un solo territorio, lasciando da parte polemiche sterili e inutili. GRAZIE A TUTTI: commercianti, Amministrazione comunale, Proloco, Dune, Coro, Croce Azzurra....per operare e dedicare tempo a questo stupendo territorio!

Andrea Casazza

Positiva l'esperienza del Centro Estivo

Quest'estate, nonostante il tempo avverso, i bambini di Ferriere hanno vissuto un'esperienza positiva: Diana, Elisa, Federica, Alessandro, Matteo e Mirko, animati da tanta creatività (e pazienza) hanno reso una stagione estiva piuttosto grigia molto allegra.

Un ringraziamento particolare al Comune di Ferriere che ha reso possibile tutto ciò.

Celso presenta Marta e Margherita, giovani “ambasciatrici” delle feste estive.



Nel Santuario di S. Luca a Bologna si sono ricordati anche alcuni anniversari di matrimonio.



Compagnoni Giuseppina in Bocciarelli di anni 68



Ho conosciuto **Giuseppina** nell'ormai lontano anno scolastico 1968/69: lei, dalla natia Macerata, aveva avuto un incarico come professoressa di lettere presso le medie di Ferriere, io ero prossimo alla laurea.

Ci si trovava all'albergo Grondana con i docenti che si fermavano.

Un aneddoto: quando ha incominciato a frequentare Roberto, il suo futuro marito, tutte le sere doveva ritirarsi immancabilmente alle 21 per la "penzata": noi la si prendeva in giro, ma lei amabilmente ci scherzava. L'ho ritrovata anni dopo al seguito del coro Farnesiano di Piacenza, di cui faceva autorevolmente parte il marito Roberto e la figlia Irene, con le mie Sonia e Miriam, ai ritrovi conviviali dei coscritti del '46 a cui non è mai mancata, ma soprattutto in qualità di nonna di Caterina e Maurizio nelle piazzette di Ferriere.

Donna di carattere mite e schivo, è sempre stata pronta al sorriso e alla battuta, doti rare che ne fanno una persona speciale. **Francesco Cassola**

Giuseppina con il marito Roberto e i nipotini Caterina e Maurizio.



Ramponi Riccarda ved. Poggi di anni 94

Con **Riccarda** scompare un grande punto di riferimento per la famiglia e un importante pezzo di storia del nostro paese. Al di là del suo ruolo all'interno delle mura domestiche, voglio sottolineare alcuni aspetti che ho conosciuto e vissuto, anche se indirettamente, dell'impegno sociale e cristiano di Riccarda, ricordandola come il perno di una famiglia impegnata nelle diverse attività e

bisogni della Parrocchia. Per lunghi anni Riccarda come "priora" ha coordinato le massare per la pulizia della Chiesa. Lo ha sempre fatto con spirito di servizio e di generosa partecipazione ai bisogni materiali della stessa. In questa collaborazione alle necessità della Parrocchia, Riccarda ha sempre coinvolto il marito Luigi, scomparso da alcuni anni, ma che con grande saggezza era un "fidato" consigliere economico del parroco e un amico sincero di tutti.

In foto Riccarda che saluta il vescovo mons. Ambrosio in occasione dell'ultima visita pastorale a Ferriere.

Crenna Giovanni

La partecipazione al dolore per la perdita di una persona cara è offerta di condivisione e di amicizia ai familiari nel dolore e contemporaneamente di gratitudine per il bene ricevuto da chi ci lascia per il Cielo. Con questi sentimenti la gente della montagna di Ferriere ha condiviso il lutto del Dott. Erminio per la perdita del papà: un signore interessato a conoscere la nostra terra che visitava quando accompagnava il figlio nelle visite domiciliari e che amava con la finezza della mente per cogliere le bellezze della natura e del cuore per regalare a tutti un sorriso. Con l'amore che gli ha donato in vita continuerà a parlare e a consolare il figlio Mimmo ed anche a chiedere al Signore di benedire questa terra e queste gente che ha amato. **Dina**





Camorali Pierino

Pierino, classe 1920, storico villeggiante di Ferriere a Boeri, ci ha lasciati lo scorso mese di settembre. Così lo ricordano le sorelle Valla - che assieme a Ginetto Gattoni hanno trascorso - in grande amicizia - cinquant'anni di vita sulla nostra terra.

La sua vita, pur residente in città e negli ultimi anni a San Polo presso la figlia Tiziana, il genero Mario Scarsavella ed i nipoti Edoardo e Marcello, si è svolta per tanti anni anche a Ferriere, a "Boeri". Di lui possiamo dire che ha amato Ferriere e Boeri come se fosse nato lì. In effetti la sua frequentazione ha iniziato nei primi anni del dopoguerra perché allora, il padre che lavorava a Ferriere presso l'esattoria dei signori Bocciarelli, aveva affittato e poi comprato una casa a Boeri. Nel corso degli anni Boeri per lui ha assunto un significato sempre più importante ed è diventato il luogo dove si recava tutte le settimane, in tutte le stagioni e dove ha creato una residenza molto piacevole. Il destino lo ha fatto banalmente inciampare in casa, proprio a Boeri, il giorno stesso in cui nell'agosto scorso era arrivato per iniziare il suo soggiorno estivo e da questa caduta è iniziata la sua ineluttabile fine.

Ricordare Pierino su "Montagna nostra" è un regalo che gli dobbiamo perché è stato un lettore fedele ed un estimatore di questo periodico parrocchiale.

Ma nel parlare di lui, corre l'obbligo per noi tre sorelle Valla, di parlare anche dei

"Boeri", dove per 50 anni anche noi, prima in gioventù, poi con i nostri mariti, figli e nipoti, abbiamo trascorso estati indimenticabili. Abbiamo conosciuto Pierino e Gina, la sua carissima moglie con la figlia Tiziana allora bimbetta, nel lontano 1958. Sono stati loro a farci trasferire da Toazzo a Boeri. Allora lo scenario residenziale era un po' diverso: la frazione era naturalmente abitata da chi ci era nato, esistevano ancora le stalle, mancava l'acqua potabile, si falciava ancora l'erba per vendere fieno e le galline erano libere di beccare fra le case. Si andava a prendere l'acqua da bere alla sorgente sulla strada per Toazzo o a quella in fondo al campo di Alessandro, si lavavano i panni nel Nure e una ricca vegetazione faceva da cornice: il famoso melo nel prato di Maloberti, il frutteto di Celestino che è stato il nostro soggiorno diurna per tanti anni, la pineta di Cerreto dove si respirava il profumo balsamico della resina, i famosi "due ciliegi" delle Pianazze dove i nostri bambini andavano a giocare al pallone. La colla che ci ha unito, oltre ad una reciproca simpatia e al fascino di questa bella vallata, è stata anche l'atmosfera serena di questa piccola frazione fra gli abitanti dai quali abbiamo ricevuto cortesie e buona amicizia.

Pierino da sempre è stato una figura di spicco per la sua istintiva indole alla relazione col prossimo, sempre sorridente, anche spiritoso, sempre disponibile ad essere utile in situazioni di necessità. Con Pierino abbiamo organizzato anche merende che hanno consolidato il clima di buon vicinato a Boeri, ma anche vere feste rustiche e in costume alle quali era stato invitato tutto il paese. Il suo rapporto con il paese, con la chiesa, con gli amici è stato altrettanto caldo e sincero: dove c'era una gita, una manifestazione sportiva, un ballo, una combriccola festaiola, c'era anche lui, sempre elegante e signorile, molto partecipativo. Negli ultimi anni, quando lo si incontrava a San Polo, ricordava tutti i nostri comuni conoscenti e chiedeva sempre notizie di ognuno. Simpatica e a conferma del suo legame affettivo con Ferriere, è anche la memoria che Luigi Bertelli ha fatto di lui alla notizia della sua morte, ricordando come Pierino, nel lungo periodo in cui era impiegato presso la Caserma Cantore dello Stradone Farnese con la mansione di occuparsi dell'accoglienza delle matricole di leva, ha avuto per lui e per altri giovani coscritti che provenivano da Ferriere, un riguardo particolare. Parlare di lui vuol dire anche ricordarlo come cittadino molto corretto e come italiano autentico che ha saputo servire l'Italia sia in guerra che in pace. Ventenne ha partecipato in prima linea alla 2° Guerra Mondiale ed ha vissuto la tragedia dello sfacelo dell'esercito italiano nell'indimenticabile 8 settembre 1943, quando era in Grecia, precisamente sull'isola di Creta, di cui ricordava il conseguente sbandamento fra i nostri soldati e l'Odissea del ritorno in Italia.

Simpatico è ricordarlo quando, uscendo dal "mucchio" di noi amici, per 1° si è comprato la prima automobile, una TOPOLINO, gioiello e simbolo dell'Italia in pieno sviluppo e dell'inizio di un'era nuova. Pierino amava anche la leggerezza della vita come sano condimento degli impegni più seri. Con tanto affetto, "dulcis in fundo", ricordiamo soprattutto la sua amicizia che ora ci manca tanto.

Maria Teresa con Francesca, Rita, Ginetto e i nostri figli

Un angelo in cielo...

Pareti Andrea

di Maurizio e Rizzi Sabrina - di giorni 3

Caro Andrea,

la tua esistenza così breve ha lasciato tutti sorpresi e increduli. Ricordiamo con affetto questi sei mesi trascorsi insieme, mentre sognavamo con te e facevamo progetti come se tu fossi già con noi. Resterà sempre nel nostro cuore il tuo sguardo e la tenerezza di te così piccino.

Il tuo ricordo ci darà conforto e forza per andare avanti.

Ci manchi già tanto.

Mamma e papà



Buon Natale

Gesù dice “ecco sto alla porta e busso. Se qualcun ascolta la mia voce e mi apre la porta verrò da Lui”. Anche ogni bambino quando deve nascere bussa alla porta di mamma. Gesù come usava fare durante i suoi viaggi per le strade della Palestina, continua anche oggi a bussare al cuore della gente.

Papa Francesco si rende conto che nelle case si sperimentano luci e ombre e momenti belli, perchè aggiungo, anche noi vescovi e sacerdoti siamo nati e cresciuti in una famiglia con le più diverse storie e vicende, ma quando nel cuore della famiglia si insinua il male e il peccato si fa buio.

C'è la sfida della fedeltà all'amore coniugale.

Indebolimento della fede e dei valori del rispetto reciproco, crisi matrimoniali, affrontate spesso in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, del perdono reciproco e del vero bene dei figli.

E' altrettanto ammirevole la fedeltà generosa di molte famiglie che vivono queste prove con coraggio, fede, amore, considerandole non come qualcosa che viene strappato o inflitto, ma come qualcosa che è a loro donato e che esse donano, vendendo Cristo sofferente in quelle carni malate.

In questo Natale, rimane sempre l'esempio della famiglia di Nazaret: Gesù, Giuseppe e Maria nella loro modesta casa e il Papa invitava tutti a pregare per le famiglie di tutto il mondo con questa preghiera:

Padre, dona a tutte le famiglie la presenza di sposi forti e saggi, che siano sorgente di una famiglia libera e unita.

Padre, dona ai genitori di avere una casa dove vivere in pace con la loro famiglia.

Padre, dona ai figli di essere segno di fiducia e di speranza e ai giovani il coraggio dell'impegno stabile e fedele.

Padre, dona a tutti di poter guadagnare il pane con le loro mani, di gustare la serenità dello spirito e di tener viva la fiaccola della fede anche nel tempo dell'oscurità.

Padre, dona a noi tutti di veder fiorire una Chiesa sempre più fedele e credibile, una città giusta e umana, un mondo che ami la verità, la giustizia e la misericordia.

I sacerdoti nella reghiera ricordano tutti, vicini e lontani e in particolare sofferenti e malati.

Buon Natale!

Ricordi d'estate

I ricordi dell'estate, le foto, i disegni, le canzoni, le parole, i gesti... sono da rispolverare durante i mesi invernali, che trascorrono tra nebbia e tanti impegni di tutti. Rivedere le immagini dell'estate animata dai bambini e dai ragazzi ci fa tornare indietro con la mente, ai giorni spensierati. Il gruppo di ragazzi e ragazze di Canadello è assolutamente eterogeneo, ma così tanto affiatato, che ogni giorno per più di un mese si è riunito con costanza e dedizione per dipingere delle meravigliose bandane con il logo di Canadello!



Ragazzi di Canadello:

ricordi dell'estate



Grazie Roberto per essere una testimonianza di servizio sul nostro territorio.

Roberto Quagliaroli, il nostro "Paian", persona che per 33 anni e 8 mesi ha fatto il portalettere in diversi paesi con spirito di servizio. Ha iniziato a Piacenza e Gropparello girando quei territori e continuando poi sulla sua terra di Farini e Ferriere. Raggiungeva Moline, Montereaggio e Groppallo recapitando nelle case oltre alla corrispondenza le necessità degli anziani: medicine, pensioni e quotidiani. Ora, in pensione in tanti lo rimpiangono, ma ora lui si dedica al suo orto di Canadello che cura con tanto amore, e aiutato dalla sua amata Adriana è sempre disponibile per le necessità del paese. Con il suo trattorino provvede alla



scorta di legna per l'inverno.

Da due anni è felice di "fare" anche il nonno: Francesco è la gioia della sua vita.



In foto giovani di Canadello che hanno partecipato in modo attivo alla mostra del bestiame bovino ed equino nel capoluogo ricevendo le i complimenti del Sindaco Giovanni Malchiodi.



CERRETO ROSSI

Paura e speranza

Carissimi
Abbiamo bisogno di Luce, di coraggio, di speranza in questi tempi difficili. Non è il caso di ricordare ciò che viene continuamente ripetuto e sperimentato: difficoltà, crisi, mancanza di fondi, precarietà di lavoro, futuro incerto. Inondazioni che si ripetono per aver costruito sui fiumi, burocrazia che impedisce di intervenire, ruberie sulla pelle della povera gente, senza pensare a quanti innocenti soffrono e muiono per l'egoismo umano che scatena guerre ovunque. Famiglie e giovani a cui il lavoro è venuto meno e non offre garanzie per il futuro. Condizione di solitudine e malattie per anziani. Una lista lunga dove ognuno potrebbe mettere in risalto la propria situazione e le proprie ragioni che sembrano tarpare le ali della speranza.

Ma come dice il nostro vescovo Gianni Ambrosio, in un suo messaggio natalizio, non stona l'augurio di Natale. In quel Bimbo che nasce a Betlemme, c'è un drammatico realismo che non offusca la gioia di sentirsi amati. Un realismo salutare per noi immersi nel nostro oggi, nel travaglio del nostro tempo. Non dobbiamo chiuderci in noi stessi, ma anche convincerci che sono molte le illusioni da abbandonare. Va smascherata l'idea che più si ha e più si è felici.

Riscopriamo, alla luce di quel Bambino che non ha trovato posto, i valori della vita. Forse varrebbe la pena, contemplando quel Bambini che nasce in una mangiatoia, osservare che bambini non cercano solo giocattoli, ma anche e soprattutto amore dai genitori, fratelli, compagni e che non sempre la cosiddetta famiglia allargata può donare.

L'Emmanuele il "Dio con noi" ci aiuti tutti a vivere con più amore, nelle nostre famiglie, anche se costa.

Buon Natale!

Un controllo di Renzo alle "sue" patate prima di metterle in cantina.



Bertelli Francesco di anni 93

Ricordiamo il caro **Francesco** che in modo silenzioso ci ha lasciati, come silenziosa è stata la sua vita. Un'esistenza umile, ma ricca di storia: un vita di lavoro trascorsa con competenza e sacrificio a trebbiare in tanti paesi della nostra provincia, sia in pianura che in montagna.

Uomo buono che non voleva mai apparire ma che ha impiegato le proprie forze per la famiglia, una famiglia che gli ha ricambiato il bene ricevuto assistendolo sino all'ultimo momento.

Riposa nel nostro cimitero accanto ai genitori e ai fratelli.



Luigina e Renzo Boeri di Cassimorenga hanno partecipato a Roma all'udienza papale in Piazza San Pietro assieme a tanti ex colleghi carabinieri.



Emma Beretta ha festeggiato il sesto compleanno lo scorso mese di agosto a Cassimorenga, in compagnia delle amiche: Martina, Carola, Margherita, Benedetta, Silvia ed Emma.



Per la festa del cappello le sorelle Valla presentano le loro specialità.

Carissimi
 Accogliamo l'annuncio dell'angelo che è risuonato nella notte santa "Vi annuncio una grande gioia, è nato per noi un Salvatore, che è Cristo Gesù".
 Solo dall'alto, dall'angelo poteva essere annunciata la gioiosa notizia. I pastori l'hanno accolta e hanno visto il "segno".
 La nostra vita umana è un "segno" piccolo, ma straordinariamente grande, che Dio ha tanto amato da farsi come noi.

Quel bimbo povero che non trova posto nell'alloggio è il verbo che era presso Dio ed era Dio.

Quel bimbo che suscita tenerezza quando lo vediamo nei nostri presepi è all'origine di tutto "tutto è stato fatto per mezzo di Lui".

Quel bimbo è la luce vera che illumina il cammino della nostra esistenza.

Quel bimbo nato a Betlemme è la vita e la sorgente di ogni vita, dove nessuno può sentirsi abbandonato.

La gioia del Natale entri in tutti i cuori, in tutte le case:

sia compagnia per chi si sente solo

sia forza per gli sfiduciati

sia conforto per gli ammalati

sia per tutti coraggio e speranza.

Questo è il grande dono del Natale, questo è l'augurio natalizio a tutti voi.



1947: Ragazze di Caserarsio al ritorno dalle risaie: da sin. Maria Carini, Maria Rossi (in Argentina), Rosina Carini, Rosina Bertotti e Angela Bernardi.



Vive Congratulazioni

Filippo Fava si è laureato il 21 luglio 2014 presso l'Università degli Studi Di Milano, Facoltà di Medicina Veterinaria, in Allevamento e Benessere Animale con la seguente tesi: "Valutazione di parametri fisiologici relativi alla funzionalità mammaria in bovine da latte".



Festa a Casaldonato in occasione del S. Battesimo di Emily e Valeria Carini celebrato da don Giuseppe. In foto con i genitori Gregory Carini e Claudia Bellardi ed i padrini Martina Bosoni, Lorenzo Preli, Bosoni Mattia e Bartoli Federica.

Tradizioni religiose di un tempo

Questa volta mi soffermo su alcune tradizioni ormai perse e su alcuni aspetti delle feste patronali di Gambaro.

Il venticinque aprile, giorno di san Marco, cominciavano le Rogazioni, che poi sarebbero proseguite per altre tre mattine successive di giorni feriali nella settimana seguente. Si andava in processione cantando le litanie dei Santi, davanti un bimbo che reggeva la croce, poi gli uomini, il parroco e le donne. Dopo alcune strofe ci si inginocchiava ed il parroco benediva mentre scomunicava la fame, la tempesta ed ogni sorta di malattia che potesse danneggiare la campagna ed invocava l'abbondanza dei frutti che essa poteva dare. La prima mattina si percorreva la strada dei Pissò, il secondo itinerario arrivava ai Draghi, il terzo arrivava alla Crocetta di Gambaro, per ultimo si faceva la strada del cimitero per Casalcò. In questo modo si formava una croce verso i quattro punti cardinali. Allora si viveva della campagna, perciò le Rogazioni erano molto importanti. Infatti il giorno di san Pietro, a Vespro c'era ancora la benedizione della campagna. Con l'artistico baldacchino dorato sorretto da quattro uomini, il parroco (ma un tempo si arrivava ad avere fino a dodici parroci presenti), con l'ostensorio guidava la processione intorno al piazzale della chiesa. Era il completamento delle Rogazioni. La spesa per questa celebrazione era sostenuta dal ricavato delle uova cotte, benedette e vendute ad un prezzo abbastanza consistente il giorno della Pentecoste.

Le uova erano offerte da tutte le famiglie della parrocchia ed erano raccolte la vigilia, a Gambaro dal campanaro e nelle frazioni da un incaricato. Tutti le compravano.

Allora Gambaro contava una settantina di famiglie e perciò le offerte in denaro e in natura nelle varie feste erano notevoli e molto l'interesse alla vita religiosa; per esempio, so che nei primi anni del Novecento, la popolazione raccolse e offrì duemila lire

per avere una dote destinata a una seconda messa domenicale, nelle prime ore del mattino. A Sant'Antonio da Padova ogni famiglia dava un formaggio. Dopo il Vespro di quel giorno il formaggio veniva messo all'incanto, in forme intere o in pezzi; sul piazzale c'erano ambulanti di altri paesi che concorrevano all'asta.

Ricordo che un anno lo aveva comprato tutto il Vescovo Mons. Ghizzoni, che era venuto ad amministrare la Cresima, dicendo che l'avrebbe regalato ai suoi nipoti. Era la prima volta che un vescovo con i paramenti lasciava il piazzale della chiesa per unirsi agli uomini davanti all'osteria.

Allora ad ogni santo festeggiato venivano invitati vari parroci, la Messa grande si celebrava con tre sacerdoti, in funzione di Celebrante, Diacono e Suddiacono (messa in terza), con il canto gregoriano o altra musica. A san Rocco, come celebrante e più come predica-



tore, era sempre invitato don Giovanni Ferraroni, già parroco a Rompeggio e poi della Pieve di Bettola, che intervenne sempre, fin che poté (è morto nel 1982). Iniziava così: "Guardatelo là il campione, magro, stecchito, col suo bastone da pellegrino...." Era davvero un grande predicatore. A Vespro c'era la benedizione dei bambini che venivano portati davanti alla statua del santo presso l'altar maggiore.

Molta gente veniva a Gambaro per San Pietro, per la Madonna del Buon Consiglio e per le altre feste, in particolare chi sapeva cantare bene si univa al coro di Gambaro; ricordo, nella panca a sinistra della chiesa, Michele di Rompeggio e Cagnolari di Pertuso che non mancavano mai a San Pietro. Noi da Gambaro si andava a Rompeggio per San Terenziano, con il cesto con la torta di patate e altro per il pic-nic sui prati dopo le funzioni, a Torrio, a Selva e a Cerreto per la Madonna di Caravaggio, a Casaldonato per san Bartolomeo e, se il tempo e le neve lo permettevano, a Rocca per la Madonna di Lourdes, che cade in febbraio.

Allora si facevano spesso i Tridui cioè chi aveva bisogno di una grazia specifica (guarigione, pioggia, bel tempo.....), ordinava al Parroco questa celebrazione: per tre sere si recitava in chiesa il rosario con l'ostensorio, la benedizione, le litanie. Il giorno dopo c'era la celebrazione della messa cantata e si faceva la processione intorno al piazzale con la statua del santo invocato per la grazia. Ci furono fino a tre processioni al giorno, per ogni messa, finché il parroco don Domenico Cavanna limitò le processioni alla festa dei santi. Parlerò una prossima volta della festa della Madonna del Buon Consiglio. *(In foto nella pagina precedente)*

Laura Draghi

Per augurare a tutti Buon Natale e un felice anno nuovo (che siano portatori di bene, pace e serenità), accennerò a qualche tradizione natalizia.

Senza neve o con la neve tutti i bambini andavano sui monti a tagliare l'albero di ginepro, a cercare il muschio ed il vischio. Il primo era addobbato di torroncini, caramelle e qualche mandarino. Il secondo serviva per il presepe; se non c'erano le statuine, bastavano le immaginette e le pecorine fatte di lana. Il terzo era appeso in

casa come portatore di pace, era regalato agli amici e a chi non aveva potuto cercarlo.

Per tanti anni il nostro parroco don Domenico Cavanna allestì il presepe in chiesa, con tante statuine nella cappella di sant'Antonio; da ricordare che nei primi anni Venti a Gambaro era stato fatto il presepe vivente. Ora a preparare le statuine e tutto l'occorrente ci pensa il nostro ebanista Bonfiglio Preli che



lo allestisce poi con l'aiuto di altri volontari. E' il presepe di tutti, anche di chi può solo sognarlo, me compresa, così tutti abbiamo il nostro presepe. Grazie, Bonfiglio, è un atto molto toccante. "La notte della vigilia si metteva nel camino o nella stufa un grosso ciocco che doveva durare tutta la notte perchè Maria e il Bambino potessero scaldarsi". La novena era celebrata al mattino molto presto; quante volte poi si andava alla messa di mezzanotte con il cielo stellato e si usciva trovando venti centimetri di neve!!

Gesù Bambino era esposto sopra il tabernacolo dell'altar maggiore coperto da un velo; durante la Messa cantata, quando si arrivava al Gloria, dal coro dietro l'altare veniva scoperto come per un soffio di vento, come per un miracolo. Abbiamo avuto anche una bella statua del Bambino in fasce. Molte volte i bambini, preparati dalle maestre, recitavano delle poesie a Messa grande o delle piccole scene sacre ai Vespri. A fine messa e ai vespri, fino all'Epifania c'era il bacio del Bambino, poi la statua veniva riposta.

Tutte le famiglie avevano poi le proprie tradizioni. La sera della Vigilia la mia famiglia e altre si scambiavano una scodella di tagliatelle condite con le noci: era un augurio. La mattina di Natale si portava un anolino a ciascuna delle nostre bestie. I bambini indossavano qualcosa di nuovo, anche solo le calze fatte dalla mamma o dalla nonna con la lana delle nostre pecore, si pensava che questo avrebbe evitato una malattia. Al pranzo di mezzogiorno, ogni bimbo metteva la letterina che aveva preparato per tempo, di nascosto, sotto il piatto del papà e riceveva un soldino. Era la semplicità la bellezza di quei tempi. Ancora auguri!!!



Scaglia Giuseppe di anni 90

Il primo novembre, mese dedicato ai morti, altri due parrocchiani partivano per l'altra vita. Così dal novembre scorso ben 7 persone ci hanno dato un arrivederci. Gente che parte, porte che si chiudono e le montagne si svuotano.

Scaglia Pino, uomo un poco solitario e di poche parole, oltre al lavoro dei campi sull'esempio del papà e del fratello Riccardino morto nel 2004, si arrangiava a fare anche il muratore.

Quando la salute è venuta meno, ha dovuto farsi ricoverare in una struttura, ultimamente alla Casa Protetta di Farini dove ha concluso la sua esistenza.

La gente di Gambaro, i suoi famigliari e quanti lo hanno conosciuto non hanno voluto mancare a fare una preghiera ed un augurio di bene nel giorno del suo funerale a Gambaro lo scorso 3 novembre.

Draghi Rosalinda ved. Preli

12.05.1922 - 02.11.2014

In tanti hanno sfidato la giornata di incessante pioggia per dare l'ultimo saluto a Rosalinda, che dopo un calvario terreno di diversi anni, ha raggiunto in cielo i suoi cari, e riposare per sempre nel "suo" cimitero di Gambaro. Nata e cresciuta in una numerosa famiglia, Rosalinda sposò Opilio Preli e insieme gestirono per decenni il rinomato Albergo Monte Carevolo. Erano gli anni in cui si de-



lineava e costruiva la strada che da Ferriere saliva verso Selva per poi raggiungere Santo Stefano. Erano gli anni in cui per l'alta Valnure si affacciava una prospettiva turistica e l'Albergo "Draghi - Preli" rivestiva un ruolo strategico, sia per la posizione geografica, sia per la capacità imprenditoriale della famiglia. Con un carattere forte, autorevole e aperto, Rosalinda seppe essere - assieme al marito - uno strumento per la crescita sociale e turistica del territorio. La famiglia fu allietata anche dai figli Maria Rosa e Luciano, ai quali Rosalinda trasmise quei valori di onestà, laboriosità e senso del dovere propri delle nostre famiglie. Anche il parroco don Giuseppe, durante la celebrazione del funerale, ha voluto sottolineare alcuni aspetti della vita di Rosalinda: "Ringraziamo il Signore che ci ha donato mamme come Rosalinda che sono state di esempio per la comunità e guida per la famiglia". Purtroppo gli acciacchi della vecchiaia sono arrivati anche per Rosalinda che ha trascorso gli ultimi anni della sua vita avvalendosi di continue cure me-

diche e della grande e incessante dedizione e assistenza che i figli le hanno riservato.



A Gambaro, l'Albergo Monte Carevolo è sempre stato un punto di incontro per numerosi villeggianti e turisti.

“Paese che resti nel cuore di chi per un sogno ti deve lasciare”

Così il testo di una canzone al festival di Sanremo 1994. Così i sentimenti di tutte le persone che hanno lasciato con nostalgia e sofferenza la loro terra. Sono tanti: giovani e famiglie che, chiudendo la porta di casa prima di partire, con la consapevolezza di un'assenza lunga, l'hanno accarezzata per consegnarle la custodia dei ricordi. Tornano a trascorrere le ferie, guadagnate con tanto lavoro, nella casetta dove sono stati bambini e si portano via qualcosa dei ricordi di un passato che non dimenticano.

Guido, “u fiò da Catareina e du Francschein”, quest'anno, prima di ripartire per la Francia ha lasciato in ricordo agli amici una fotografia di Grondone scattata dal nipote, Kevin Niquis, che lo ha accompagnato per non rendere troppo pesante il viaggio da Parigi, ma anche per conoscere la terra degli avi.

Una bella foto scattata da “Piantaravagna”. Un pianoro che a me, a Guido, a tanti nostri coetanei racconta di esperienze al pascolo, del profumo di fiori selvatici, del suono dei campanacci delle mucche che brucavano l'erba e, maliziose, cercavano quella più fresca sotto gli arbusti di pianticelle ancora giovani, di giochi con la “gneina”; quella pallina di legno di ginepro che, mandata in buca con un bastone, ripeteva, senza che noi lo sapessimo, il gioco del golf.

In tempi più recenti Piantaravagna era diventata un campetto di calcio, ora è una distesa di rovi che impediscono persino il passaggio.

Ogni casa della cartolina conserva una sua storia: di famiglie che condividevano con i frutti del loro lavoro i pasti quotidiani: minestrone, pane e formaggio tagliato a fettine sottili. Una storia di bambini poveri, ma felici, capaci di inventare i loro giochi con i giunchi del Mercatello, di assumersi la responsabilità di riportare alla stalla mandrie di bovini custoditi al pascolo per l'intera giornata, ma anche di attraversare la stradine sassose del paese con i trampoli o con gli slittini quando tutto il paesaggio era coperto di neve.

Una storia di fede di uomini che si toglievano il cappello al suono dell'Ave Maria e mormoravano una preghiera, che affrontavano le difficoltà con fede, che guardavano i campi di frumento distrutti dalla tempesta, e dopo una mezza imprecazione (che non aveva le intenzioni della bestemmia) si rimboccavano la maniche e ripartivano senza ricorrere a nessuna associazione assistenziale, fiduciosi soltanto nella solidarietà e nell'aiuto reciproco che caratterizzano lo stile di vita del paese. La storia di donne che dopo aver munto le mucche e aver scambiato le scodelle di latte con le vicine, in una forma di cooperativa solidale, assistevano alla messa del mattino e non mancavano mai a quella festiva dove d'estate arrivavano con le rughe del collo segnate dal sudore e dalla polvere scura delle



spighe appena mietute.

E' Natale. I miei auguri sgorgano dal cuore guardando la cartolina che Guido ci ha regalato. Guardandola pensiamo ai Natali di una volta con le tavole che non avevano il panettone, ma il sapore genuino “du pan dusi”, e promettiamoci di impegnarci per non lasciar morire il nostro paese, di arricchirlo con la storia del presente con le sue comodità, ma anche con quei valori di appartenenza alle nostre radici che devono impegnare tutti: quelli che sono rimasti e quelli che sono partiti, a trovare strategie, iniziative, suggerimenti perché Grondone, nella cultura del tempo attuale, continui la sua storia.

BUON NATALE con l'augurio che Gesù Bambino porti in ogni famiglia tanta pace e tanto amore e in ogni grondanino, vicino o lontano, rinforzi l'amore per la “sua” terra. **Dina**

Don Vittorio Bocedi

La storia di un paese, soprattutto di quelli piccoli di montagna, conserva con amore e rispetto i capitoli che raccontano la presenza dei vari parroci.

Don Vittorio ha trascorso a Grondone molti anni della sua missione sacerdotale lasciando segni indelebili nel cuore di ogni parrocchiano.

Sacerdote fine, discreto, attento ai problemi della parrocchia e delle singole famiglie offriva la sua partecipazione e i suoi consigli senza invadenza, con lo stile del buon pastore che vede, capisce, aiuta, prega affidando al Signore il merito di far germogliare i semi gettati.

Ha sempre portato nel cuore Grondone e ogni suo parrocchiano tanto che, nell'ultima visita qualche anno fa, ha umilmente confidato di portare sempre al collo la catenina, con la medaglietta della Madonna, ricevuta in dono dai grondanini in occasione del saluto per la sua partenza.

Gli chiediamo di benedire dal Cielo questa parrocchia che ha curato ed amato, di mantenere viva la fede che ha testimoniato e di salutare tutti i parrocchiani che ora abitano con lui in Paradiso. **Dina**



In foto don Vittorio a Grondone in occasione del 50° di sacerdozio riceve da Dina un segno di riconoscenza alla presenza del parroco do Giuseppe Rigolli.

Il 15 giugno e il 29 agosto 2014 si sono sposate le gemelle **Rossella e Camilla Accordino**, nipoti della novantottenne super nonna **Carolina Malchiodi** di Grondone Sotto.



Venerdì 25 luglio 2014 nella Parrocchia di S. Maria Nascente in Bernareggio (MB) si sono uniti in matrimonio Matteo Malchiodi e Arianna Salami.

Matteo è figlio di Giancarlo e Gabriella, nipote di Gino e Rosa Malchiodi di Grondone Sotto.

Massimo Rocca e Laura Guglielmetti sposi a Grondone



Finalmente anche a Grondone il 30 agosto u.s. le campane della chiesa hanno suonato a festa per annunciare a tutta la vallata il matrimonio di **Laura con Massimo**. Un suono allegro che ha regalato a tutti un sentimento di speranza sulla vita che continua. Quella mattina il suono delle campane, che battevano a festa, arrivava al mio cuore con sentimenti particolari. A sposarsi era la figlia di Silvana: quella carissima alunna legata a una parte tanto importante della mia vita. Il rintocco delle campane ha suscitato tanti ricordi uniti a un profondo affetto e a tanta gratitudine per Laura che, per sposarsi, ha scelto la chiesa di Grondone e Don Giuseppe prete montanaro che conosce e condivide la storia della

“sua” gente. Una scelta per dire alla sua famiglia e agli amici che, accanto alle tante lacrime per la perdita delle persone care, c’è anche la speranza del futuro in cui la zia Pina, lo zio Pino le nonne Caterina e Maria da lassù manderanno tante benedizioni su quella sposa che loro hanno cullato piccolina. Grazie Laura per questa scelta che dimostra la sensibilità del tuo cuore, grazie anche al tuo sposo che ha capito il tuo desiderio e quel giorno a Grondone ha fatto arrivare tanti amici piacentini da tante altre località dando al vostro matrimonio il carattere di un grande avvenimento. Non sentitevi mai soli perché a volervi bene ci siamo in tanti: le vostre famiglie, i tanti amici, la gente di Grondone ed anch’io che, per l’affetto che mi lega a mamma Silvana, mi sento molto vicina a voi.

Dina

Lanfranchi Esterina

Anche la nostra **Esterina** è volata al Cielo nella schiera dei nostri santi di Grondone.

“Nostra” perché è nata a Grondone dove ha condiviso la vita di un paesino in cui la gente si voleva bene, si aiutava, condivideva il poco che era di tutti.

A Grondone ha fatto esperienza del duro lavoro dei campi, è partita ogni anno per fare la mondina, ha vissuto i sentimenti e i sogni di gioventù; ha conosciuto il marito Pietro, qui ha avuto inizio la storia della sua famiglia alla quale ha dedicato tutta se

Donna d'altri tempi che, nella visione evangelica del rispetto e dell'amore senza riserve, ha saputo, nel silenzio e nel nascondimento, essere di sostegno al marito nelle inevitabili difficoltà della vita, di esempio ai figli, di fiducia alle persone che l'hanno conosciuta. Con la certezza che dal Cielo Esterina continua a volerci bene Le chiedo una preghiera speciale per i suoi cari e per Grondone il paese che lei ha amato. **Dina**



Ciao nonna,

ora che te ne sei andata provo una sensazione di pace e sento che mi sei ancora più vicina. Penso a quale fortuna sia stata per me averti per tanti anni della mia vita, al punto che, anche di recente parlando di te a qualcuno, questi stupito mi chiedeva: “Ma hai ancora la nonna?” Ed io orgogliosa rispondevo: “Ma certo, è la mia nonnina!” Hai vissuto una lunga vita che ti ha fatto conoscere il dolore per la perdita di molti dei tuoi cari, ma ti ha regalato anche la gioia di poter vedere e amare 6 nipoti e 7 pronipoti. Ti ho voluto molto bene, nonna, quel bene innocente che provano i bambini per i propri nonni. Non posso fare a meno di ricordare le bellissime estati della mia infanzia trascorse a Grondone con te e il nonno; poi, col passare degli anni, l'attaccamento a voi non è mai cambiato anzi è aumentato, vedendovi sempre più fragili.

Da un po' di tempo non potendo più esprimerti con le parole avevi acquisito un'espressività del viso che lasciava chiaramente trasparire i tuoi sentimenti.

Avevi raggiunto quella serenità e dolcezza che chiunque ti avvicinasse poteva avvertire, sorridevi a tutti; quando la sera passavo a trovarti mi accoglievi con i tuoi occhioni e il tuo sorriso e, se ti chiedevo: “Lo sai che sei la mia nonnina” tu con quel filo di fiato che ti era rimasto mi rispondevi: “Sì”.

Ora so che sei lassù con il tuo amato “Padrèin” e con coloro a cui hai voluto bene.

Per me tu e il nonno siete stati un esempio indimenticabile di devozione, amore e laboriosità che non mancherò di trasmettere a mio figlio.

Ciao, cara nonna, riposa in pace, la pace dei giusti e, insieme al nonno, proteggi tutti noi.

Tua Cristina

SOLARO

Festa di Maria Bambina

A Solaro l'8 settembre è tradizione celebrare la **Festa di Maria Bambina**.

I tempi sono cambiati, la gente è poca, ma il ricordo di quando bambini si aspettava con gioia questa festa è rimasto nel cuore.

Era la festa più importante. La gente arrivava da Grondone, Centenaro, Ferriere, Mareto, Cerreto, Pradovera. Famiglie intere partecipavano alla Messa e processione, poi si stendevano sui campi attorno al paese ed ognuno col suo cesto, pieno di viveri faceva il pranzo, scambiando torte di patate, dolci, fette di salame, bottiglie di vino.

La gioia più grande era ritrovarsi insieme e sentirsi come un'unica famiglia, dove ci si scambiava non solo il mangiare, ma anche le preoccupazioni, problemi e speranze della vita quotidiana.

Il giorno 15 settembre, **Festa di Maria Addolorata**, la stessa cosa si ripeteva a Grondone.

Il tempo passa, vecchi si diventa, ma chi ha vissuto quei momenti, li porta nel cuore con tutti quei valori di amicizia, onestà, fatica e tanta solidarietà che oggi si stenta a vedere.



Un ricordo di festa di un tempo sui monti di Solaro.

Un'allegria serata estiva di amici di Solaro: Paolino, Rina, Rosina, Natalina, Mariuccia e Marco.



Tre belle ragazze di Solaro al mercato di Ferriere..... per acquisti.

CIREGNA-METTEGLIA

...pace in terra agli uomini!

Augurare Buon Natale significa augurare Pace: perciò gli angeli si rivolgono con queste parole ai pastori in quella notte beata, perché il Cristo bambino è il più forte e più autentico segno di pace che Dio poteva far giungere all'umanità. Pace fra cielo e terra, e quindi pace fra tutti gli uomini. Ma poi la pace, per esistere davvero, deve esser coltivata e fatta crescere nel cuore di ciascuno, perché si riversi nelle relazioni e nei rapporti quotidiani che ognuno ha con tutti gli altri. Un caro augurio di pace a tutti voi: che nel vostro piccolo tutti possiate essere cultori e operatori di pace; solo così si potrà davvero festeggiare il Natale. Auguri a tutti!

I danni del maltempo

Il maltempo che negli scorsi mesi di ottobre e novembre ha pesantemente devastato la costa ligure, si è abbattuto anche sulle nostre piccole frazioni, per fortuna senza danneggiare gravemente le abitazioni. A Ciregna è tracimato il canale che attraversa il paese, inghiottendo un pollaio e allagando le strade, mentre appena fuori del paese, la vecchia strada per Solaro, lungo la quale c'è anche l'accesso al campo scout, è stata letteralmente cancellata da un'enorme massa di fango e detriti spinti fin là dalla furia delle acque. A Castelveto invece è stata danneggiata la piazzetta, mentre la frazione di Metteglia è rimasta isolata per una giornata, a causa della violenta esondazione del rio Cordarezza, che ha devastato il ponticello e fatto franare parte della strada comunale. Oltre ad aver provocato gravi dissesti alla rete di strade rurali e interpoderali che si dipanano in tutta la zona, il disastro maggiore riguarda la nuovissima derivazione acquedottistica (opera di captazione e vasche di decantazione) realizzata dal Consorzio di Bonifica nell'agosto del 2013 a servizio dei campi scout e della fontana di Castelveto e, in caso d'emergenza, pronta a fornire acqua allo stesso paese. Il torrente Cordarezza ha infatti eroso totalmente la fondazione del manufatto che al momento corre seriamente il rischio di crollare nella profonda voragine venutasi a creare. Grazie all'intervento di molte autorità ed enti, dall'assessore regionale Paola Gazzolo al sindaco



Stefano Gnechi, dall'assessore provinciale Massimo Castelli al presidente del Consorzio di Bonifica Fausto Zermani, abbiamo trovato il finanziamento per costruire la difesa spondale necessaria a salvare l'opera, adesso speriamo soltanto di arrivare in tempo, prima che la situazione precipiti..

Ciregna: in previsione la messa a norma dell'impianto elettrico della chiesa, e alcune inferriate di protezione. Durante questi mesi invernali, a Cire-

gna verrà rifatto l'impianto elettrico della chiesa, attualmente vetusto, in modo che sia a norma di sicurezza, e verranno messe in opera un'inferriata sulla finestra dell'oratorio lungo la strada, e un cancello in ferro sulla porta del campanile, per una maggiore protezione del fabbricato.

Metteglia: nuovi lampadari per la chiesa, e un amplificatore per celebrazioni e feste. Durante la scorsa estate la chiesa parrocchiale di Metteglia è stata arricchita da due bellissimi lampadari in vetro e cristallo, che sono andati a sostituire le vecchie 'sfere' bianche di vetro, stile anni '60 che illuminavano le due cappelline ai lati dell'altare, quella di san Giuseppe e quella della Madonna con il Bambino.

I lampadari, scelti accuratamente perché si armonizzassero con quello centrale, preesistente, sono stati donati da alcune famiglie della parrocchia in memoria di persone defunte, in particolare uno ricorda Domenico Giovisi, l'altro Teresa Scartabellati Quaranta, la mamma della Giusy di Castelveto. Sempre durante l'estate la parrocchia ha ricevuto in dono un amplificatore trasportabile con radiomicrofono, utile non solo per celebrare la S. Messa in chiesa, ma anche per qualunque altro uso all'esterno, come le Messe al campo con gli scout o la sagra di San Rocco, tra le case della frazione. Con questo dono i familiari - Luigi, Armando e Rosangela - hanno inteso ricordare i genitori Stefano Perini e Adele Castelli. La parrocchia è grata e ammirata per la generosità e la bellezza di questi doni.

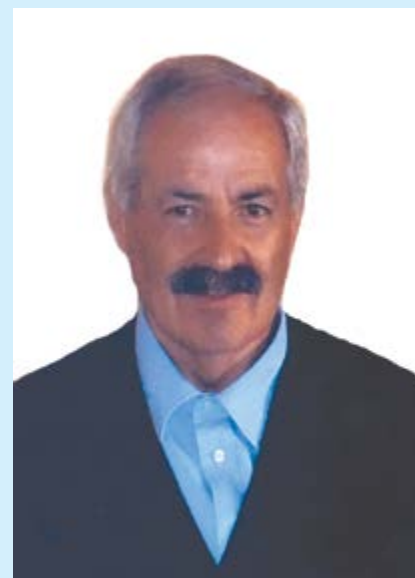


Notizie dall'Inghilterra

La nonna Lina desidera condividere con gli amici di Grondone e di Metteglia la gioia per il matrimonio del nipote **Andrea Battilocchi** con **Samantha Claxton** celebrato in Inghilterra il 14 ottobre 2014. Il nostro affetto oltrepassa i confini dei nostri monti per portare ad Andrea e a Samantha gli auguri per un futuro ricco di progetti realizzati col desiderio di tornare spesso a Metteglia e a Grondone. Noi li aspettiamo. Dina

I nostri morti

Che stesse pian piano declinando purtroppo lo vedevamo tutti da tempo, nessuno però si sarebbe aspettato una fine così repentina: purtroppo nei giorni dei nubifragi di ottobre ci ha lasciato il nostro carissimo **Gino Perini**. Ci mancherà: insieme con la moglie Lena era un po' la sentinella di Castelveto, essendo il primo a salire in primavera e l'ultimo a scendere nel tardo autunno. Ultimamente lo si incontrava spesso mentre faceva passeggi sempre più brevi ed incerti lungo la strada, lui che un tempo era stato un uomo fortissimo, capace di ogni fatica e di ogni lavoro. Veniva dalla povertà di Castelveto di una volta, e aveva saputo lottare per dare futuro e dignità a se stesso e ai familiari. Vorremmo dire grazie a Gino, perché in questi anni è sempre stato disponibile, ospitale e pronto sia con gli scout, che a volte gli invadevano la casa e il cortile, sia con tutti noi, in ogni iniziativa che riguardasse il paese e la parrocchia.



Alla fine una lunga e subdola malattia ha vinto la forte fibra del carissimo **Giulio Mulazzi**, e così un ulteriore lutto ha colpito la sua famiglia, già tanto provata dalla sorte. Giulio era una persona generosa e stimata da tutti per la sua bontà e affabilità. Originario di Ciregna, alla cui gente e ai cui monti è sempre rimasto profondamente affezionato, aveva dovuto scendere in pianura, a Podenzano, dove era molto conosciuto per il suo lavoro, svolto con passione e competenza. Con lui abbiamo perduto un amico, grazie Giulio per la tua cordialità!

Carissimi

Il Natale vuole ravvivare la certezza che professiamo quando diciamo il credo: *“Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo”*.

L'incarnazione è *“per noi uomini e per la nostra salvezza”*, per ridarci la gioia che Dio ci ama più di ogni altra cosa.

La gioia del Natale è destinata a tutti, basta accogliere questo invito ad amare. E per amare bisogna farsi umili come ha fatto lui che non accolto, si ritira nella stalla, tace, piange, aspetta come un bambino impotente.

Sono state le persone che hanno bisogno di aiuto e di speranza.

Penso a chi fatica e soffre.

A chi ha perso il lavoro.

A chi non ha più fiducia.

A chi si è lasciato ingannare dalle cose che luccicano.

A chi è solo e disperato.

Ai nostri ammalati.

Forse l'uomo di questo terzo millennio, pensa di costruire un mondo in cui Dio è superfluo.

E' il dramma di chi arriva a rinchiudersi nel suo ristretto orizzonte, nel buio della sua stanza e del suo cuore.

Tutto lo spazio ed il tempo sono per altre cose, sono per le proprie cose, ma nulla rimane per Dio.

Preghiamo perché il Natale del 2014 possa portare la gioia di una vita nuova, che attinge forza ed entusiasmo da questo Dio che si fa carne, storia della nostra vita quotidiana. E se Dio è con noi e per noi, chi ci potrà separare da Lui?

Buon Natale!

**I bellissimi
bimbi di
Vaio:
il nostro
futuro!**



**Sordi Alessandro “Cetto”
- 100 anni di vita**

Felicitazioni

Con festeggiamenti signorili, Alessandro Sordi “Cetto” (in foto a fianco con la moglie Pinuccia) ha ricordato il suo secolo di vita e 60 anni di matrimonio. E' arrivato sul piazzale della Chiesa a bordo di una Balilla con Gianni Villa quale autista e Gianni Carini come fotografo.

Alla Messa è seguito il pranzo al Bar Barbara allietato dalla musica della fisarmonica.



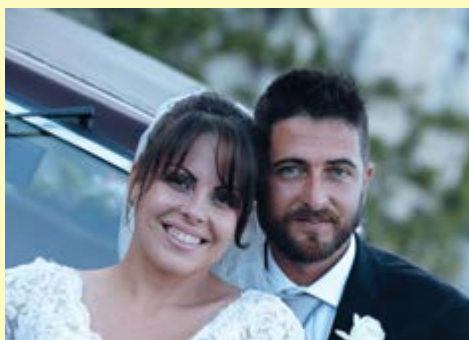
Il Comitato organizzatore dell'ex Festa al “Marenzuolo” degli anni passati, ha dato alla Parrocchia € 600,00, usati per l'acquisto di un calice e di una stola per le funzioni religiose. La cifra rimanente (€ 1.150,00) destinata all'acquisto di un defibrillatore da collocarsi al Circolo “La Centena”.

Vive congratulazioni

a Paolo Barbieri
di Girolamo e Lucia Bocciarelli
a Francesca Battaini
di Giorgio e Erminia Sordi

sposi a Centenaro
lo scorso 31 agosto.

Foto Gaudenzi - Bettola



“Grazie alle mani che mi hanno aiutato,..”

di Elena Cavanna

*“Grazie alle mani che mi hanno aiutato,
a queste gambe che mi hanno portato,
grazie alla voce che canta i miei pensieri,
al cuore capace di nuovi desideri,
grazie alle emozioni a tutte le emozioni.”*
(Nomadi – Ma che film la vita)

Noi montanari si rotola presto giù dai monti, già a quattordici anni si va a Piacenza per frequentare le scuole superiori. A quell'età Piacenza mi sembrava posta agli antipodi rispetto a casa...irraggiungibile casa...quanta malinconia... Oggi invece, grazie al lavoro che faccio, le distanze si sono trasformate, contratte; mi basta atterrare in un qualsiasi aeroporto europeo in attesa di prendere l'aereo che mi porterà a Milano per sentire già l'odore di casa. Nell'attesa rielaboro tutti i momenti vissuti che condividerò con la mia famiglia per permettere anche a loro, attraverso i miei racconti, di vivere per un attimo in quei posti tanto lontani dai quali faccio ritorno. Al ritorno la valigia è piena di cose nuove, cose che non si toccano ma che rimangono nella memoria, vive!!!

Siamo come alberi le cui fronde spaziano in cieli lontani dove si parla un'altra lingua, si pratica un'altra religione, si mangiano cibi diversi a cui lo stomaco fa fatica ad abituarsi. Le gestualità del corpo assumono connotati per noi sconosciuti, usi e costumi tutti da esplorare. Le radici però rimangono ben salde alla terra natale, alla verde valle, sempre da lei traggono il nutrimento e la linfa per rinfrancare lo spirito ogni qualvolta si sente perso e fragile in mezzo a tanta diversità e così lontano dai propri affetti. Partire e confrontarsi con ciò che non si



Elena Cavanna (Cassano) – Antonio Paganuzzi (Codegazzi)...
Viva Centenaro!!!!

conosce ci arricchisce, ci fa crescere e soprattutto nel ritorno ci insegna che ci son senz'altro posti migliori ma casa è sempre casa, abbiamo però acquisito un nuovo punto di vista dal quale osservarla! Nei tanti viaggi mi sono resa conto che il mondo è davvero vasto ma allo stesso tempo piccolo piccolo come dicevano i nostri vecchi. Lo dimostra il fatto che nel Mar Mediterraneo, al largo delle coste meridionali dell'isola di Cipro, ho incontrato Antonio Paganuzzi, centenarese di adozione.

Ebbene si “il di qua e il di là del Rimù” invece di incontrarsi nei pressi dei Bertani si sono ritrovati su di una nave di perforazione nelle acque blu intenso del nostro mare. Lontano da casa è stato davvero divertente e piacevole ricordare luoghi famigliari quali Marenzuolo, Codegazzi, Cassano e il Roan a Ferriere. *Montanaro fa le valige, saluta la valle e parti...arricchisci l'animo nella cono-*

scenza del diverso, del nuovo ...ritorna in patria e valorizza la tua terra nel suo rispetto, facendo tesoro di ciò che hai appreso in giro per il mondo...

"Cammina cammina, quante scarpe consumate, quante strade colorate, cammina cammina"

(Cammina, cammina- Nomadi)

Nave di perforazione, Saipem 10000, al largo delle coste meridionali di Cipro.



Ferrari Angela ved. Bocciarelli

La scomparsa della cara Angela è già stata ricordata sullo scorso numero del Bollettino. La figlia ha voluto ora tratteggiare la figura della mamma anche in relazione al particolare momento storico in cui Angela è vissuta.

STORIA DI UNA MAMMA

Angiolina, la mia mamma, canturina adottata, era una ragazza del '22 fiera, libera e "piacevolmente selvatica".

Nata a Roncoli, un borgo abitato da due sole famiglie, a due passi dalla frazione Toazzo, è cresciuta in una famiglia di dieci figli: i miei, i tuoi e i nostri. Lei era la seconda dei nostri. Sentiva profondamente l'ingiustizia che la vita aveva riservato ai suoi tre fratelli maggiori che avevano perso la mamma in così tenera età. Una famiglia bella e complicata la sua, che ha maturato in lei un profondo senso di protezione nei confronti prima dei fratelli e poi di tutti coloro che potevano patire un'ingiustizia o un sopruso.

La forza della mia mamma era la preghiera. Mi parlava spesso della sua adesione convinta e non bigotta all'Azione Cattolica, come quando, madrina di guerra, pregava per i soldati a lei assegnati e si vantava che erano tornati tutti dal fronte come pure i suoi cinque fratelli. Viene da riflettere sulla gioventù sofferta di allora rispetto a quella di oggi così concentrata sul proprio io, anche nei casi migliori di una buona formazione del sé. Oggi si prende dalla famiglia, allora, si dava alla famiglia, la si portava avanti con un impegno senza risparmio, si sacrificava l'interesse personale all'interesse prima della famiglia poi della comunità e via via fino alla patria intesa nel senso più nobile.

Non era un tipo romantico la mia mamma, anzi era una "rustega". Ha saputo mettere alla prova l'amore del papà al primo e pur fatale incontro, lui a cavallo e di sette anni

più grande, lei ragazzina a piedi, facendogli sbagliare strada. "Se gli interessavo davvero, tornerò". Tornò e il suo Pino, morto 42 anni fa, è stato un amore testimoniato per tutta una vita. I due figli, una ragione di vita.

Sono dei romanzi meravigliosi le storie delle nostre mamme. Si davano senza risparmio in tutti i ruoli della vita, come spose, come madri e come lavoratrici.

Mia mamma ha amato profondamente anche Vighizzolo, provava gratitudine e affetto per i suoi clienti, un modo per dire grazie a una comunità che l'ha accolta e aiutata a realizzare i suoi sogni, piccoli o grandi che fossero, come far studiare i figli, lei che, a 11 anni, fu tolta dalla scuola perché c'era bisogno del suo aiuto in casa.

Uno strappo molto doloroso, superato con la curiosità e l'interesse per la lettura coltivato fino a pochi mesi fa. La fierezza e il coraggio hanno caratterizzato la vita della mia mamma, sia che si trattasse di affrontare 19 tedeschi che, in tempo di guerra, nella cantina di casa, cercavano una radio nascosta, lei giovane e bella sposa di un marito costretto a nascondersi, sia si trattasse di opporsi alla protervia di chi pretendeva di imporre i suoi soprusi. Sapeva resistere la mia mamma. Ai clienti che, dopo l'ennesima rapina, le suggerivano di chiudere il negozio (tanto, le dicevano, i figli sono sistemati...) lei rispondeva che "sono i ladri che la devono smettere, non io!"

Già, il negozio di oreficeria ovvero la terza creatura della mia mamma dopo noi due figli. Ha amato tantissimo il suo lavoro. I suoi orologi sono stati l'opportunità che la vita le ha dato per conquistarsi una sua identità di donna nuova, libera e responsabile. Una donna emancipata. Un'emancipazione conquistata sul campo, giorno dopo giorno con sacrificio, che l'ha resa forte e libera, capace di affrontare anche il grande scossone della morte del marito. "Non sentirti mai vedova" si era detta allo specchio il giorno dopo. Tornavano ancora una volta la forza e la fierezza montanara e diventavano accettazione sempre e comunque della volontà di Dio e capacità di ripartire dopo ogni prova per dura che fosse. Anche i matrimoni dei figli, pur felici, la lasciavano un po' più sola e con un lavoro difficile, e lei resisteva, resisteva ... Vent'anni fa il primo ictus, superato grazie a Dio, e le diverse prove della vecchiaia affrontate con la pazienza dei forti favorivano il recupero della dolcezza che prendeva via via il posto di certe asperità del carattere fino alla meravigliosa tenerezza degli ultimi tempi. Un altro ictus mesi fa le ha tolto la parola e lei comunicava con gli occhi pieni di amore e stringendoti la mano. 92 anni e 5 mesi, una vita lunghissima e pur troppo breve quasi l'aprirsi e il chiudersi di una porta.

La sua morte mi ha insegnato che la vecchiaia e la malattia non sono un'offesa alla nostra dignità di persona anzi ne sono l'esaltazione.

Un corpo sempre più debole nasconde un animo sempre più forte.

Si va all'essenza dell'essere. La malattia toglie solo il superfluo: il fare, il muoversi, il parlare ... ti obbliga a fermarti, a guardarti dentro fino ad essere nudo davanti a Dio.

E' un percorso faticoso, doloroso ma anche bellissimo che ti porta alla fine a essere Amore e basta. Grazie mamma, una figlia riconoscente.

N.B.: la mamma voleva tanto scrivere la sua storia, ho cercato di farlo al posto suo.



Fugazzi Sergio

03.12.1951 - 06.10.2014

*Chi ti ha voluto bene
ti porterà nel cuore
e serberà il ricordo di te
per tutta la vita.*

E in tanti caro **Sergio** ti abbiamo voluto bene e in tanti ti porteremo nel cuore. Sei stata una persona eccezionale, sei stato un intelligente imprenditore in negozio, un padre e un marito amoroso, un amico sincero e generoso, una persona che ha fatto degli insegnamenti "cristiani" ricevuti in famiglia lo stile di comportamento per la vita di ogni giorno. Sono sicuro che anche ora, accanto

ai tuoi genitori Maria e Agostino, nel cielo dei forti, continuerai ad interessarti perchè gli "uomini di Guerra", coordinati da tuo fratello Salvatore, concretizzino la tua volontà di erigere un "segno di Fede e Riconoscenza" per onorare la memoria di tuo papà e di tutte quelle persone che - scampati dai pericoli della guerra - hanno sempre considerato la Fede al centro della loro vita. Era questo il tuo desiderio di quest'estate e questo sono sicuro che si realizzerà. In tanti, caro Sergio, siamo venuti a darti l'ultimo saluto, soprattutto per chiederti di continuare a offrirci la tua amicizia.

Alla moglie e ai figli una fraterna condivisione del loro dolore.

Paolo

Bocciarelli Giuseppina in Sordi

02.05.1943 - 30.04.2014

*Visse per l'amore della famiglia.
Riposa nella serenità del Giusto.
Rivive nella luce di Dio.*

Della famiglia Peu, **Giuseppina**, donna legata alla famiglia, al lavoro e al suo Centenaro, ha vissuto sino all'ultimo giorno con spirito fiero e orgoglioso, lottando in ogni momento della sua vita per non pesare sugli altri.

Con il marito Paolo ha costruito una bella famiglia allietata dai figli Cesare, Dodo e Luigi, che sino in ultimo le sono stati vicini offrendogli tutte le soddisfazioni e le opportunità per vivere in modo autonomo. Riposa nel nostro cimitero.



ROCCA

Rocca.... pays du coeur

Je ne t'ai jamais oublié
Toi pays qui m'a vu naître

Aujourd'hui, moi j'aimerais tant
Pourvoir raccourcir la distance
Oui mais, aurai-je assez de temps
Pour y retrouver mon enfance

Et j'ai gardé au fond du coeur
Des souvenirs si beaux, si tendres
Tous ces intants de vrai bonheur
Dont il ne reste que des cendres...;

Reviendrais-je vers toi un jour
Avant même de disparaître
Toi qui fût mon premier amour
O toi pays qui m'a vu naître...

*Non ti ho dimenticato
Tu, il paese che mi ha visto nascere
Oggi, mi piacerebbe tanto
poter accorciare la distanza
sì, ma avrò abbastanza tempo
per ritrovare la mia infanzia.*

*E, ho conservato in fondo al cuore
ricordi così belli, così teneri
tutti quei momenti di vera felicità
dei quali non rimane altro che cenere...*

*Tornerò un giorno da te
prima di sparire
tu che fosti il mio primo amore
tu, paese che mi ha visto nascere....*

**Alice Bocciarelli felice nelle
braccia di nonno Attilio.**

**A tutti
i nostri emigrati,
in Italia e all'estero
un fraterno augurio
di Bon Natale!**



BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE

Cari auguri di Buon Natale a tutti!

Nel giorno di Natale celebriamo un mistero di grande consolazione: il Signore ha deciso di esserci vicino, di abitare in mezzo a noi, di diventare uno di noi! Gesù nasce nella grotta di Bethlem, Dio si è fatto uomo: è un mistero che noi non riusciamo a comprendere, come possa il cielo scender sulla terra, come possa l'infinito divenire finito.. Ma anche se non capiamo fin in fondo, anche se il modo di agire di Dio ci appare incomprensibile, il Signore è comunque accanto a noi, silenziosamente presente nelle nostre notti, nelle nostre tenebre, nelle nostre fragilità, e come il buon samaritano rimane accanto, fascia le nostre ferite e porta speranza. Buon Natale a tutti!

Il maltempo a Brugneto

L'alluvione dello scorso 13 ottobre, che ha devastato ampie zone del nord Italia, ha creato danni rilevanti anche nella frazione di Brugneto, che per un giorno è anche rimasta del tutto isolata, essendo franate sia la strada di Casale che quella per Castelcanafurone, mentre la strada per Grondone è rimasta ostruita a causa dell'esondazione di un torrente sopra al paese. L'acqua, fuoriuscita a monte della provinciale appena oltre l'ultima casa del paese, si è riversata con violenza sul piazzale sottostante, dove i detriti ne hanno impedito il flusso nel caditoio che normalmente la ingoia in un'apposita tubazione fino a valle del paese. Si è così formato un grande lago di acqua, fango e pietre, percorso da una vorticoso corrente che è scesa lungo i prati sottostanti la strada comunale per Colla investendo l'area della fontana del paese, rimasta semi-sommersa, e si è fatta strada nei campi fin oltre le case di Casale, dove è stata ritrovata parte della legna che era accatastata sul piazzale di Brugneto. I danni sono rilevanti per molte strade e molti campi della zona.



Una Montagna da Vivere: tra i progetti di salvaguardia i "custodi di semi"

Il circolo **Anspi Costa Curletti**, al di là degli appuntamenti tradizionali come la Sagra di Santa Giustina, occasione di festa e ritrovo lo scorso 27 settembre, ha voluto puntare in questi mesi su momenti di riflessione socio-culturali affrontando temi attualissimi come lo sviluppo economico e la salvaguardia del territorio, senza dimenticare i contingenti rischi idrogeologici.

La prima delle due serate si è svolta, lo scorso 19 agosto, nei locali della ex scuola di Curletti alla presenza di una cinquantina di persone, oltre ad una folta rappresentanza dei soci, ci ha fatto piacere avere presenti uomini e donne che si impegnano a presidiare il territorio, come Silvia Lupi di Fossoli, Francesco Spotti di Noce e numerosi abitanti di Metteglia. L'iniziativa è stata introdotta da don Ezio che ne ha brevemente spiegato le motivazioni quali *"l'opportunità di incontrarsi tra persone che condividono la passione per la propria terra e non si rassegnano ad assistere inerti al declino del territorio e l'interesse a conoscere esperienze positive di realtà limitrofe"*. A tal proposito si è pensato di inaugurare questa serie di incontri invitando Massimo Castelli, presidente della Comunità Montana, per ascoltare la sua esperienza. A proposito del declino della montagna Castelli ha affermato che se vogliamo essere obiettivi una parte della responsabilità ce l'hanno anche i montanari poiché, in generale, è spesso prevalso un atteggiamento di chiusura verso il nuovo, di conservazione dell'esistente fine a se stesso. Se si vuole dare un futuro ai nostri territori occorre cambiare mentalità e per amore della montagna rinunciare ad un po' del proprio io. I settori di intervento possono essere parecchi: oltre alla caccia il turismo legato all'ambiente (albergo diffuso), lo sfruttamento delle acque per produrre energia (il caso di Pertuso), l'utilizzo dei



prodotti del bosco (legname, castagne, piccoli frutti). Se si fanno buoni progetti spesso vi sono anche dei finanziamenti, ma occorre essere consapevoli che il contributo pubblico non basta poiché al può arrivare a coprire al massimo il 50% dell'investimento. Castelli ha concluso il suo intervento sottolineando che se la costituzione di un consorzio è la strada maestra per gestire un territorio, il consorzio stesso deve anche essere pronto

a farsi da parte o a lavorare in sinergia qualora si sviluppi l'iniziativa di un imprenditore privato.

Il secondo appuntamento si è tenuto sabato 18 ottobre, sempre nei locali del nostro circolo di Curletti. Questa volta la tematica era legata in modo più specifico all'agricoltura di montagna e alla tutela della biodiversità. Tra i relatori il professor Alfredo Alberti, in qualità di assessore all'agricoltura e ambiente del Comune di Bobbio, nonché sostenitore del progetto "Cereali in rete" e Tommaso e Angela Pegoiani dell'omonima azienda agricola di Castelsottano (CastelCanafurone).

Il professor Alberti, che da anni porta avanti con determinazione il progetto di valorizzazione delle antiche cultivar di frumento della nostra Alta Val d'Aveto e zona collinare del bacino del Trebbia, ci ha introdotto all'argomento, conducendoci poi ad interessanti esempi concreti: "L'apprezzamento per prodotti che recuperino una qualità organolettica sviluppata nel corso di secoli e l'impiego di materie prime derivanti da un'agricoltura storicamente e necessariamente a basso impatto di inquinamento, sono tematiche molto attuali, insieme alla riconosciuta necessità di conservare la biodiversità agraria che a causa della globalizzazione rischia di scomparire. Varietà di grano come Frassineto, Autonomia, Gentilrosso, Marzuolo, Terminillo, hanno rivestito un ruolo di primo piano nella cerealicoltura italiana di inizio Novecento

Anche quest'anno grazie all'impegno di tutto il paese e alla clemenza del tempo siamo riusciti a festeggiare San Rocco insieme come da anni è tradizione fare a Casella.

La festa è riuscita e speriamo di poterla replicare negli anni a venire perché è molto bello quando un intero paese condivide impegno, allegria e divertimento. grazie a tutti.



Grazie don Ezio

Il giorno 24 settembre 2014 ricorreva il 25° anno di ordinazione sacerdotale del nostro parroco Don Ezio Molinari e il 20° anno di ingresso nella parrocchia di Curletti. Ecco il pensiero che i parrocchiani di Curletti e Costa gli hanno rivolto in occasione della celebrazione della Patrona santa Giustina

Sei ancora, ogni giorno, in mezzo a noi, anche quando non ti vediamo.

E sarai con noi per sempre. Vivi, fra noi, su questa montagna ch'è tua e che è nostra, su questa montagna che ti piacque e che ami, vivi di una vita più che umana su questa terra di uomini, a volte sei invisibile a quelli che ti cercano. Tu sei il nostro sacerdote. Ma è giunto il tempo che devi essere festeggiato fra di noi: 25 anni dalla tua ordinazione.

Don Ezio, tu vedi, ogni giorno, a che punto è grande il nostro grande bisogno, non puoi fare a meno di conoscere quanto è improrogabile la nostra necessità; tu sai quanto abbiamo bisogno di ogni tuo intervento, quant'è necessario e atteso ogni tuo ritorno. Sia pure breve ogni tuo ritorno, sia pur improvvisa una tua venuta, subito seguita da un'inattesa scomparsa, un arrivare e un ripartire, una parola sola nel giungere, una sola nello sparire, una sola funzione, un avviso unico.

Abbiamo bisogno di te. Tu che ci ami, puoi sentire per noi tutti che soffriamo, la pietra che ciascuno di noi sente per se stesso. Tu puoi sentire quanto grande il bisogno che c'è di te in questo mondo, in questa ora del mondo. Nessun altro, può dare, a noi tuoi fedeli, il bene che salva.

Tutti abbiamo bisogno di te, anche quelli che non lo sanno, e quelli che non lo sanno assai più di quelli che sanno.

Grazie, don Ezio. Noi siamo i tuoi fedeli.



Congratulazioni Ilaria

Il 1° ottobre 2014 all'Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Medicina e Chirurgia, si è laureata **Ilaria Plate'** con la tesi: "Ridotta Massa Ossea nell'Artrite Reumatoide di Recente Insorgenza: possibile ruolo degli Anticorpi Anti-peptidi Citrullinati", con 110 e lode. Relatore il professor Carlomaurizio Montecucco. I genitori Giuseppe e Lucia ed il fratello Marco condividono con gioia questo traguardo raggiunto, frutto di impegno e sacrificio, e con orgoglio ed un forte abbraccio Le augurano un futuro luminoso e di realizzare tutti i suoi desideri.

Complimenti e congratulazioni vivissime !



Un ricordo della festa del fieno dello scorso mese di luglio

Ritrovamento di un fungo raro in provincia di Piacenza

Nell'autunno 2013 il Sig. **Malchiodi Luigi** detto Pino, di Brugnato, ha raccolto, nei pressi di Centenaro, frazione del Comune di Ferriere, un fungo lignicolo, che non aveva mai visto prima, pur essendo da moltissimo tempo frequentatore abituale dei boschi delle valli piacentine. Essendo a conoscenza dell'imminente Mostra Micologica di Montanaso Lombardo del 20 ottobre 2013, ha consegnato il fungo agli esperti del Gruppo Micologico "Amici del bosco" di Basiasco (Lodi), organizzatori dell'evento.

Gli esperti determinatori della mostra hanno classificato il fungo come appartenente al genere *Inonotus*, riservandosi di approfondire lo studio in un secondo tempo al fine di definire la specie di appartenenza. Tali studi sono stati condotti presso la sede del Gruppo Micologico "Amici del bosco" di Basiasco: oltre ad un accurato esame macroscopico, sono state eseguite una lunga serie di determinazioni microscopiche che hanno consentito di classificare il fungo ritrovato come un esemplare di *Inonotus rheades*. Si tratta quindi di un fungo piuttosto raro, parassita di latifoglie, soprattutto del pioppo tremulo. Nei boschi viene notato per la bellezza del suo colore arancio vivo. Il Gruppo Micologico "Amici del bosco" desidera ringraziare il Sig. Malchiodi per la segnalazione: non capita infatti di frequente l'opportunità di studiare un fungo così raro.



Ritrovo per i cugini Scaglia

Presenti le 2 sorelle **Ida e Piera Scaglia** di Casella + figli e nipoti. Gli altri nipoti sono figli di **Carmela Scaglia** (ancora vivente sempre originaria di Casella ma attualmente ricoverata alla Casa Protetta di Farini) di cognome sono **Castignoli** di Castelcanafurone, e **Malchiodi** di Grondone (figlie e nipoti di **Gina Scaglia**, scomparsa 25anni fa) e **Carini** (mia mamma e miei zii figli di **Celestina Scaglia** sposata a Costa scomparsa nel 2006). Il pranzo si è tenuto lo scorso 31 agosto presso il ristorante **Cacciatori di Mareto**.



Vi racconto la mia esperienza in Uganda

L'Africa. Sembra un posto molto lontano da noi, un altro mondo, che non si riesce neanche bene ad immaginare, se non lo si è visto coi propri occhi.

E' così. Eppure, durante questo mio primo viaggio in Uganda, mi è accaduto di pensare anche alla gente della nostra montagna, specialmente quella di un tempo: la vita semplice, a contatto con la terra, il pascolo del bestiame (vacche o capre), le sere passate a chiacchierare o a cantare contemplando il cielo stellato, a raccontarci e ad ascoltare storie, senza computer, cellulare, televisione...mi ricordavano qualcosa di familiare, di antico.

Il desiderio di andare in Africa, che da molto tempo serbavo nel cuore, si è riacceso prepotentemente quest'anno, arrivata alla fine dei miei studi, e ha trovato un'occasione: l'incontro con i volontari di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo e poi con il progetto "Kamlalaf" del Comune di Piacenza.

Senza svelare del tutto ai miei genitori ciò che mi stava accadendo, ho iniziato il corso di formazione ("In viaggio con Erodoto", tenuto da "Svep" e dall'associazione "Piccolo Mondo") a Denavolo, insieme ad altri giovani piacentini.

Il viaggio è cominciato proprio lì, sul nostro appennino, dove abbiamo vissuto alcuni weekend insieme, imparando gli uni dagli altri, confrontandoci e mettendoci in gioco in varie attività, dormendo per terra nei sacchi-a-pelo, senza riscaldamento, e passando le serate cantando intorno ad un falò o facendo due chiacchiere con un buon bicchiere di bargnolino.

Quando, verso la fine del corso, una sera dopo cena, ho finalmente detto tutto ai miei, mio padre dapprima non riusciva a capacitarsene, e se accennavo a parlare di Africa si chiudeva in un risoluto silenzio. Ma col tempo entrambi hanno accettato, e forse ora compreso, questa scelta, contenti di ciò che essa ha significato per la mia vita.

Alla partenza dall'aeroporto di Malpensa, il 16 luglio, provavo una sensazione strana: mi sembrava che finalmente si compisse davanti ai miei occhi qualcosa cui ero, forse, da sempre "destinata".

Ora che ormai 3 mesi sono trascorsi dal mio ritorno, lo stesso tempo che impiegano le acque del Nilo a giungere dalla sorgente al mare, comincio a capire e a vedere ciò che questo viaggio ha prodotto in me, e quella sensazione permane.

Provo un'infinita gratitudine, innanzitutto per il dono dei miei compagni di viaggio, da poco conosciuti eppure da subito amici; per chi ci ha accompagnato e fatto scoprire questa terra e la sua gente; per chi ci ha accolto e ci ha fatto sentire come in una famiglia; per i missionari africani e italiani che abbiamo conosciuto; per la gente dei popoli dell'Uganda che abbiamo incontrato; per i momenti che rimangono sempre incisi nella memoria e nel cuore.



Kampala è la capitale, ad un passo dal Lago Vittoria, il più grande dell'Africa. La città si sviluppa su più di 20 colli: in alto vivono i pochissimi ricchi, vi sono le ambasciate, il palazzo del governo, le scuole internazionali, mentre più si scende verso il basso, più le case si fanno fatiscenti, fino alle povere baracche degli slum. Le strade sono un groviglio di auto, fuoristrada, matato (pulmini in stile anni '70), bodaboda (moto-taxi), biciclette, gente a piedi. La vita si svolge tutta in strada e ovunque c'è gente:

gente che trasporta sulla testa ceste di matoke o sacchi di carbone o altra merce, gente che carica e scarica furgoni, gente che vende qualsiasi cosa, gente che compra, gente che cucina, che si ferma a parlare, che gioca intorno ad un tavolo. Tutti ci salutano, ci guardano, ci indicano col dito ed esclamano "Muzungu!" (che significa "bianco"): siamo noi i diversi qui!

In mezzo ad un marciapiede o agli angoli delle strade ci sono dei bambini inginocchiati per terra, a volte anche molto piccoli: sono karimojong, vengono dalle zone rurali del Nord e chiedono la carità. Le famiglie li mandano in città pensando che lì la vita sia più facile, presso famiglie che li sfruttano e li lasciano per strada, dove subiscono angherie e soprusi tali, che spesso alcuni di loro non riescono nemmeno più a parlare. Africa Mission negli ultimi anni si è occupata di più di 800 bambini, e ha riportato 240 di loro alle rispettive famiglie d'origine, in Karamoja.

I MOP (Missionari dei poveri) sono dei seminaristi e delle suore novizie provenienti da varie parti dell'Africa che, per verificare la loro vocazione, trascorrono un anno o due in una modesta struttura di Kampala, a servizio dei più deboli: orfani, anziani, bambini e ragazzi con diverse disabilità. I giorni passati con loro sono stati per me molto belli e significativi. Mentre lavavamo a mano le lenzuola e i vestiti sporchi e talvolta maleodoranti, quando il mal di schiena cominciava a farsi sentire, uno dei giovanissimi religiosi al nostro fianco intonava una canzone, e tutti gli altri lo seguivano: stanchezza e fatica svanivano all'istante, una gioia profonda mi invadeva, e continuavo a lavorare con piacere. La "Mama" ci mostrava come lavare i bambini costretti a letto, come massaggiare i muscoli affinché non si irrigidissero, e in quei gesti traspariva un amore che mi lasciava senza parole, soprattutto quando erano i bambini stessi, orfani ma sanissimi, ad occuparsi dei "fratellini" malati. Non dimenticherò mai il sorriso storto di Matilda, o gli occhi dei ragazzi che imboccavamo..

I bambini della Great Valley's School sono tanti: 60 o 70 per classe, dalla scuola materna fino alla prima media. Sono bambini che vivono nello slum (=baraccopoli) del quartiere di Markindjje: povere case di argilla e lamiera, tra fango, fogne a cielo aperto e spazzatura. Non c'è bellezza in questo luogo, eppure questi bambini sorridono, con una luce particolare negli



occhi, e molti sono contenti di andare a scuola: qui hanno la possibilità di imparare per cambiare il loro futuro, hanno un pasto al giorno, e alcuni vi passano anche la notte. Bosco, il preside, ha soltanto 32 anni, è un ragazzo dello slum che ha avuto la possibilità di studiare, grazie ai padri comboniani, ed ha scelto di restare per aiutare la comunità: 8 dei suoi ragazzi hanno ricevuto dal governo una borsa di studio per studiare all'università.

Uscendo dalla città, la strada si fa sempre più accidentata: più di 400 chilometri di infinita strada sterrata, rossa e polverosa, che da Mbale, attraverso Soroti e Iriri, ci portano in piena savana. Una piatta distesa di acacie e cactus, in mezzo alla quale, all'improvviso, sorgono monti massicci, montagne solitarie: ecco quello che proprio non mi aspettavo...le montagne!

Lungo la strada, ormai, s'incontra solo gente a piedi o in bicicletta, soprattutto bambini che badano al be-

stame, o si riuniscono intorno ad un pozzo per riempire le taniche dell'acqua, pesantissime. Impolverati e stanchi per il lungo viaggio, giungiamo infine, verso il tramonto, in Karamoja, terra dei "bevitori di latte e sangue"..

Ilaria Platè

(Continua sul prossimo numero)



Felicitazioni

ad

Attilio Castignoli

per i suoi

93 anni!



Un compleanno per salutare parenti e amici

Maria Cassola, da sempre chiamata Ada, vorrebbe condividere con parenti e amici un momento lieto: il 50° compleanno della figlia **Angela**. La ricorrenza è stata festeggiata da Ada, originaria di Castelcanafurone, attorniata dai figli Angela Zeppi con il marito Mauro Concari e Giacomo Zeppi con la moglie Angela Cremonesi. Presenti anche i nipoti (figli di Angela) Deborah con Fabio e Simone con Martina.



Ada discende dai compianti Giuseppe Cassola di Castelcanafurone e Paolina Rossi di Ceregna. Benché da tanti anni viva a Piacenza, è sempre legata alla montagna, dove tuttora vivono numerosi parenti e amici. Un saluto speciale alla sorella Ninetta (all'anagrafe Fortunata Cassola) che abita a Ferriere.

Un pensiero, trasportato attraverso "Montagna Nostra", vola oltreoceano in Argentina dove vivono i cugini Lita e Raoul Marchi con i loro discendenti.

Nella foto: Mauro, Deborah, Fabio, Giacomo, Angela Zeppi, Angela Cremonesi, Ada, Simone e Martina.



Il giorno 26 ottobre a Brugneto,

Piera & Michele

hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, contornati dai figli, nipoti, amici e parenti.

Facciamo i migliori auguri a questa longeva coppia di sposi.



Raggi Pierino

Nato a Casella il 21 novembre 1934, **Pierino** era emigrato per lavoro in Piemonte, dove è vissuto anche dopo il matrimonio con Silvana Nicolotti di Cuneo e la nascita dei due figli.

Tornava appena poteva nella sua Vald'Ave-to, terra a cui è sempre rimasto molto affezionato. E' scomparso lo scorso 16 luglio.

Riposa nel cimitero di Vigozzolo in provincia di Alessandria.

Pietro lascia anche il fratello Giuseppe, che poco tempo fa ha festeggiato 92 anni a casa della figlia Mariuccia a Castelsangiovanni.

Il 29 settembre 2014, ci ha lasciati improvvisamente, **Marta Cirilli ved. Agogliati**. Ci ha lasciati così, come è sempre vissuta, in punta di piedi, senza disturbare nessuno. Era una persona fantastica, una piccola - grande donna. Ha sempre vissuto nel pieno rispetto degli altri, sempre molto attenta alle esigenze ed ai bisogni del prossimo. Sempre pronta ad aiutare. Non era originaria di questi monti, ma con la sua discrezione e disponibilità è riuscita ad entrare nel cuore di chi la conosceva. Ha sempre accettato, con grande coraggio e dignità, quello che la vita le ha riservato. Sempre mantenendo una forza d'animo ammirevole, che era d'esempio per chi le stava accanto. Ci mancherai tanto "Martina".

Roberta e Mario



VAL LARDANA

1 Gennaio 2015: 48° Giornata Mondiale per la Pace

Il primo giorno di ogni anno la Chiesa invita tutti ad essere operatori di pace. Tutti sappiamo come è stato il 2014 per la crisi economica, per le tante guerre in corso, per la paura della nuova malattia Ebola, ecc.. e così come sarà il 2015?

Poi ognuno sa come è andato il 2014 e cosa vorrebbe chiedere a Dio che ha detto "pace in terra agli omini di buona volontà" per il nuovo anno.

- 1) Essere in pace con se stessi e con Dio e questo dà serenità e sicurezza.
- 2) Costruttori di pace in famiglia. Se è vero che la televisione ci mostra tante divisioni e crimini in famiglia è pur vero che tante famiglie in mezzo a prove e difficoltà, nel silenzio, costruiscono e vivono in pace.
- 3) Pace col creato: papa Benedetto XVI un anno aveva messo come titolo: "Se vuoi la Pace, custodisci il creato" e papa Francesco ci ricorda: "che Dio perdona sempre, ma la natura (quasi) mai. Cominciamo noi a non buttare carta, mochi di sigaretta per terra, mettere bottiglie nei contenitori, schiacciare cartoni, ecc.
- 4) Pace nell'ambiente col proprio dovere, con l'onestà, la fedeltà ai propri impegni, il rispetto delle persone.



Una tesi di laurea sulla gastronomia dell'Alta Valnure: Vive congratulazioni!

Denis Figoni di Montereaggio nel giorno della propria laurea (16 ottobre 2014) in scienze gastronomiche, con la tesi: "I sapori dell'alta val Nure: innovazione nella tradizione".

In foto Denis con la nonna paterna Giovanna Dallavalle di 92 anni.

Vive congratulazioni ad entrambi.

Ricordi di Natale a Cattaragna - il seguito

L'anno scorso, per l'ultimo numero di Montagna Nostra, quello che esce prima di Natale, avevo scritto un articolo intitolato "Ricordi di Natale a Cattaragna". Era un breve riassunto dei ricordi, di genitori, familiari e amici, di quanto succedeva a Cattaragna la vigilia di Natale di tanti anni fa. L'intento di quelle mie poche righe era di trasferirli a mia volta ai lettori. Mai avrei sperato in tanta fortuna, cioè di risvegliare un ricordo in qualcuno di noi che la vita di quegli anni l'aveva vissuta veramente, e fargli venire voglia di dividerlo.

La nostra Fiorina Fazari (la Fiò o Fiurinna, come la chiamiamo noi, classe 1928) ha voluto scrivermi una lettera, stimolata proprio da quel racconto, per offrirmi la sua testimonianza diretta, per aggiungere altri preziosi dettagli e rendere il racconto enormemente più interessante e toccante. Ancora più toccante perché indirettamente ci ricorda la sorella Caterina ("Catòn") che se n'è andata solo poche settimane fa, di sicuro con il conforto della fede che l'ha sempre accompagnata e sostenuta negli anni. Ho conservato questa lettera, che la Fiò mi ha dato l'estate scorsa, proprio per inserirla in questo numero. Io ho avuto la straordinaria fortuna di sentirla letta da lei, se si potesse avere un cd come inserto a questo numero del giornale... Vi assicuro che è stata un'esperienza impagabile, soprattutto per i commenti inseriti durante la lettura e che purtroppo non sono presenti qui. Una lettura che ci ha fatto ridere e piangere, come dovrebbe essere per tutti i ricordi preziosi, quelli che regalano emozioni vere ed intense. Provo a regalarle anche a chi di voi vorrà dedicare qualche minuto a queste righe, unendomi agli auguri di Fiorina di un felice Natale e, aggiungo, di ogni bene a tutti per il nuovo anno che arriva.

Caro Mauri, l'ultimo giornalino di Montagna Nostra (4/2013, ndr) è stato un susseguirsi di cose realmente accadute, i bei ricordi di tempi lontani, gli anni della mia e della nostra infanzia: quella della mia generazione, date le tante primavere (come si suol dire). Ma forse è meglio, anziché "primavere", chiamarle "i tanti inverni", o meglio "i tanti giorni di Natale" passati: i ricordi di Natale a Cattaragna, come tu hai descritto sul bollettino, ricordi che i tuoi genitori ti hanno raccontato, vissuti in un periodo più recente rispetto al mio, data la loro più giovane età, ma comunque vissuti in un'epoca molto vicina alla mia.

Caro Mauri, la mia infanzia, o meglio la nostra infanzia perché eravamo in tre sorelle... Come aspettavamo il Natale! Natale si aspettava tutti uguali, non c'erano distinzioni di "lord" ricchi: eravamo tutti uguali, mangiavamo tutti le stesse cose, al mattino la polenta di castagne, alla sera la minestra che non era neanche tanto di sguassu, che vuol dire neanche "tanto abbastanza", ma ci accontentavamo di quello che ci davano, perché non c'era altro; aggiungevano anche un po' di pane, e formaggio, poco. A Natale aspettavamo la sera, quando alle undici iniziava a suonare "u prummu",

"u scicondu", "u tersu" e "i reciammi" (il primo, il secondo, il terzo e i richiami). Tutti quanti andavamo a messa. Solo i gatti rimanevano a casa, vicino alla stufa che il nonno aveva riempito di legna per poterci riscaldare al ritorno. Andavamo per la strada contenti, con un freddo pungente e il cielo quasi stellato. Poi, tutti composti nelle nostre panche, si aspettava l'inizio della messa.

Atmosfera magica: la chiesa tutta al buio, una mano tirava le tende dell'altare aprendole, spuntavano gli uomini in fila, ognuno con una candela accesa in mano. Venivano avanti, iniziando a cantare forte: "È natu sempre virginu, virginu..." e avanzando si allineavano ai lati lasciando spazio al Prete, che arrivava adagio adagio con il Bambin Gesù in braccio e, salendo i gradini dell'altare, lo metteva sopra il tabernacolo. Da questo momento iniziava la funzione, o meglio la messa di mezzanotte. I canti erano tanti: "Tu scendi dalle stelle, "Astro del ciel"... La messa continuava e si cantava tutti insieme. Poi la messa finiva con il bacio a Gesù Bambino, si andava avanti tutti in fila; poi la benedizione, e si tornava a casa.

Ma lo spettacolo più bello era aprendo la porta della chiesa per uscire: con il luccichio delle luci, fuori si vedevano scendere i fiocchi di neve, che quando eravamo andati a messa era ancora sereno. Eravamo contente, andavamo avanti e sguaramu (calpestavamo) tutta la neve senza sentire il freddo: uno spettacolo così, difficilmente lo puoi dimenticare.

E la sera, anzi la notte finiva così. Ma prima di andare a letto, mettevamo la calza sotto la panca, come hai detto tu, Mauri: la calza di lana di pecora, con la speranza di trovare qualcosa dentro; non vedevamo ora che venisse giorno per andare a vedere se il buon Gesù Bambino (detto mamma) avesse messo qualcosa.

Ecco che siamo arrivati al mandarino, Mauri. È proprio vero: un mandarino, poi un pezzetto di torrone e una caramella perché eravamo in tre. Ma ti devo dire che c'erano altre due cose: una noce e un pugno di noccioline. Per mettere la noce, la mamma si alzava al mattino presto, una mattina di fine settembre, andava dove c'era la pianta di noce per vedere se la rugiada e l'umidità della notte avessero fatto cadere per terra qualche noce; le raccoglieva e le custodiva per metterle nella calza. Queste sono le cose che si devono apprezzare: anche se la nostra calza era umile l'apprezzavamo, eravamo felici di quello che avevamo.

Il giorno di Natale era un giorno di festa. Al mattino si andava di nuovo a messa, ci vestivamo di quel poco che avevamo, ma con una cosina nuova che portava fortuna: un velo o un foulardino da mettere in testa, secondo il nostro borsellino molto scarso. Ma eravamo felici e contenti.

Ti descrivo il nostro pranzo natalizio: a mezzogiorno mia mamma faceva la polenta gialla, e faceva friggere nella taccia (teglia) dei cotechini di maiale: li tagliava a metà, li apriva e li faceva friggere così. Noi, sedute sulla panca, aspettavamo che fosse pronta. Mia mamma faceva le fette di polenta, e sopra ogni fetta ci metteva questo salaminotto fritto, poi dava in mano una fetta a tutti, anche al nonno. E il nonno mangiava questa polenta con il gatto sopra una spalla. Il gatto non lo disturbava e lui mangiava tutto storto per lasciare il gatto sulla spalla; ogni tanto gli dava un po' di polenta, noi

non gli dicevamo niente perché a lui piaceva così. Poi la mamma ci dava un grappolino di uva. L'aveva conservata dalla vendemmia di settembre e attaccata ai chiodi di una trave, in una stanza un po' ritirata, nascosta. L'uva era un po' appassita, aveva trascorso tre mesi appesa al chiodo. Ma per noi era una cosa buonissima. Dopo l'uva, si mangiava la rimanenza del pezzetto di torrone che avevamo trovato nella calza. Ecco Mauri, questo era il nostro Natale.

Oggigiorno non si capisce più niente, il mondo è cambiato. Con l'arrivo del duemila è iniziato anche il terzo millennio, la tecnologia moderna ha rivoluzionato il mondo: computer, fax, i telefonini... Gente che cammina per la strada parlando da sola, oppure con un piccolo filino all'orecchio ascolta la musica che le trasmette uno scatolino che tiene in mano, non più grosso di una scatola di fiammiferi. Noi non siamo più capaci di seguire queste tecnologie moderne, il nostro cervello ormai assopito non riesce più a seguirle. Ed è anche giusto che sia così, senno' cosa significherebbe aver raggiunto il terzo millennio?

La mia generazione ormai si sta diradando piano piano, lasciando spazio a voi della nuova generazione e buon proseguimento con le tecniche moderne!

Noi ritorniamo con la nostra semplicità alle nostre tramezze sasse, con le nostre sòcchere (zoccoli) e le calze di lana di pecora nei piedi, con i chiodi sotto, e le borchie. E i chiodi che tenevano la tumèra (striscia di cuoio) per infilare i piedi, quei chiodi che camminando ci battevano nelle caviglie, e il sangue ci scorreva fino ai piedi.

Buon Natale!!

Fiorina Fazari e Maurizio Caldini

Complimenti a Federico!

Lo scorso 2 ottobre, **Federico Campominosi** è riuscito a coronare il suo lobiettivo: si è laureato a Parma in Scienze Motorie, Sport e Salute, discutendo la tesi "Influenza dell'indice omega 3 sulla performance e sul benessere di giovani adulti sani dopo un intenso esercizio eccentrico". Alla gioia e alla legittima soddisfazione di mamma Carmen e papà Giuseppe associamo i nostri complimenti al neo-dottore, sperando che si ricordi di Cattaragna e venga presto a trovarci per festeggiare insieme a noi il raggiungimento di questo importante traguardo.



Ricordo di Lucia Caldini

Lo scorso 27 Agosto, dopo anni di malattia, ci ha lasciati LUCIA CALDINI. Sorella del compianto sindaco Giuseppe Caldini, rimasta vedova prematuramente con due figli piccoli da crescere, non si era persa d'animo e aveva avuto infine anche la gioia di accudire anche i suoi nipoti. Le sue ceneri riposano accanto al marito Agostino, nel cimitero di Cattaragna. Riportiamo un pensiero dei suoi adorati nipoti.

Cara nonna Lucia,

hai vissuto una vita dedicata alla famiglia e per tutti noi sei sempre stata un esempio di vita. Conserviamo nel nostro cuore dei frammenti di una vita passata insieme fatta di amore e sofferenze. Oggi siamo forse più soli: abbiamo dovuto staccarci da un nido sicuro, da un faro silenzioso che ha illuminato le nostre vite. Il tuo ricordo ci accompagna e i valori che hai saputo trasmetterci ci aiutano ad affrontare il mondo di oggi. La tua forza nella malattia è stato l'ennesimo insegnamento che ci hai dato, senza doverlo urlare, ma lasciando a noi la possibilità di coglierlo, di farlo nostro e di imprimerlo in noi stessi.

Forse solo quando il destino decide per te è allora che capisci quanto sia stata importante per te una persona e ti domandi se tutto l'amore ricevuto sia stato ricambiato con la stessa intensità, ma siamo sicuri che sarai sempre con noi, guidandoci come il vento tra i boschi di castagni.

Ti vogliamo bene...

Matteo Filippo e Lucia



Un'assenza di luce

Forse avevo bisogno di una sera a Cattaragna. Forse avevo bisogno di uscire di casa, di passare dalla piazzetta del Canto, dove la strada che attraversa il paese svolta a sinistra e inizia a salire, in un angolo, un canto appunto. Forse avevo bisogno di vedere una luce spenta, o meglio l'assenza di una luce per ricordare. Perché quando sei in città, preso da mille impegni, è troppo facile non pensare, mettere da parte rimandando a un momento di quiete. Forse ci voleva una serata come questa, l'assenza di una luce, qualche parola scambiata con Pierino, per ricordare, per farsi travolgere



dalla malinconia e dal dolore ancora troppo fresco per essere sopito, dal dispiacere. Pippo non c'è più. Peppino per qualcuno, Pippo quasi per tutti. Anche per me. Giuseppe Bernardi solo sui documenti e per gli sconosciuti. Vorrei cercare di non essere banale, mi sembrerebbe di fargli un torto. Però proprio in questo momento che la sento più forte, mi chiedo se ci sia qualcosa di banale o di scontato o di noioso nel sentire semplicemente la mancanza di qualcuno, una mancanza che ti sembra di avere un pugno chiuso al posto del cuore, e preme dentro.

La vita ci ha messo circa un anno a portarlo via, lui che era uomo di Cattaragna e che a Cattaragna aveva messo in conto di starci per tutta la vita. Ci è tornato e adesso è qui, nel cimitero dove oggi, assistiti da un bel sole caldo e dal cielo sereno, abbiamo partecipato alla messa del 1° novembre, che vale già anche per domani, il giorno dei morti. Proprio lui, che la messa se la sarebbe scansata volentieri, costretto a partecipare, a questa e a quelle che verranno. Ci ho pensato stamattina al cimitero, mi è sembrato un contrappasso troppo crudele. Ho sorriso, immaginando la sua risposta, che sarebbe stata una bestemmia delle sue, accompagnata da una risata delle sue. Ne sono certo.

Quando se n'è andato ho cominciato, come penso tanti di noi, a ricordare una vita passata insieme a Cattaragna. Poi mi sono accorto che i ricordi si sovrapponevano, si accavallavano, e allora mi sono concentrato sulle volte in cui ci siamo incontrati lontano dal paese, eventi decisamente più rari.

Il più lontano era a Piacenza, tanti anni fa, quando c'era sua madre, la Leviggia, in ospedale. Ricordo che ci eravamo incontrati il Via XXIV maggio e avevamo deciso di fare una passeggiata, per scambiare due parole. Per quelli di noi che conoscono

la frequenza dei suoi passi, sarà facile immaginare che il giro intorno alle mura della caserma è stato fatto con un tempo buono per le qualificazioni ai giochi olimpici. Dico solo che quando abbiamo chiuso il perimetro ero sudato. Per fortuna siamo andati avanti a parlare da fermi, così ho rifiatato.

Il secondo ricordo lontano da Cattaragna è una sera a Marsaglia nell'estate dei miei vent'anni o giù di lì. Una sera in cui siamo scesi in macchina con Pierino e Pippo. Un giro di un paio d'ore, non di più, ma una serata che ricordo con grande gioia e affetto.

L'ultimo ricordo risale sempre a quel periodo, a quegli anni, un sabato sera in cui, alla discoteca della Rocca D'Aveto eravamo in tanti, e c'era anche lui a ballare insieme a noi.

Poi gli anni sono passati e i suoi spostamenti fuori dal paese sono stati sempre più rari, fino ad azzerarsi quasi del tutto, per ritornare frequenti purtroppo solo nell'ultimo anno a causa dei problemi di salute. Innumerevoli le occasioni di incontro prima all'osteria e poi al circolo, le partite di calcio viste insieme a casa sua, in una stanza che già a metà del primo tempo si trasformava in una castagnera, ma proprio con gli occhi arrossati che bruciano. So che sto esagerando un po', lo faccio solo per cercare di trasmettere meno tristezza e qualche sorriso, perché questo credo che si meriti da me.

Per fare un discorso più serio, penso che se ne sia andato un uomo che aveva fatto i conti con la sua solitudine, ne aveva sofferto e molto, e anche certi momenti bui del suo carattere ne erano stati la conseguenza. Ma alla fine l'aveva accettata, senza rassegnazione ma come presa di coscienza.

Cattaragna era la sua casa, la casa in cui trascorrere tutta la vita.

Se si può trovare un lato positivo in una malattia così crudele, e c'è da sforzarsi molto, è che proprio la malattia, e il primo periodo in ospedale l'autunno scorso, gli hanno fatto capire che non era solo come aveva pensato. Quando sono andato a vedere come stava la prima volta, a qualche giorno dall'intervento, mi ha accolto molto sorridente ed energico, e la prima cosa che mi ha detto è stata "A ghé 'a cua", c'è la coda. Con grande sorpresa, si era ritrovato ad avere la gente di Cattaragna in corridoio durante gli orari di visita, in tanti che si mettevano in fila per andare a trovarlo. E non se l'aspettava. Questo non l'aveva messo in conto.

E ne era immensamente felice.

Per la prima volta da quando l'ho conosciuto, che è una vita, ho letto nei suoi occhi uno stupore misto a gioia che da troppo tempo proprio in quei occhi mancava. Ed ero contento anch'io.

Adesso non è che mi manca: non mi sembra vero che non ci sia più.

Ma tornare a Cattaragna è così, devi mettere in conto che la malinconia è in agguato, ti aspetta, dal Canto o in qualche tramezza, e sai che la dovrai affrontare. Ogni volta. Non vedo l'ora che passi del tempo, che i ricordi del lutto perdano i contorni

e diventino più radi, che il dolore si attenui fino a sparire, che restino solo i ricordi belli e la malinconia lasci il posto alla nostalgia, e al sorriso. È già successo per altri che portiamo nel cuore.

Adesso è presto, lo so.

Nel caso di Pippo forse ho trovato un rimedio. Ho preso spunto dal giorno del suo funerale (gh'era 'a cua anche quel giorno lì!), ho preso spunto dal momento in cui è stato ricordato come fervente uomo di chiesa. E ho visto che in tanti, seduti nelle panche o in piedi in fondo, in tanti abbiamo sorriso, inaspettatamente. Non siamo riusciti a trattenerci. Da allora, quando penso a Pippo e sono triste, me lo immagino alle porte del Paradiso, davanti a San Pietro, con il cappello calato in testa, mentre si guarda intorno, forse non sa dove spegnere la sigaretta. Poi riconosce San Pietro e dice due parole, due parole che solo lui potrebbe permettersi di dire anche in quel momento, due parole che potrebbero sembrare un'imprecazione a una lettura superficiale.

Due parole delle sue, che mi immagino gli saranno concesse con un sorriso di comprensione. Prima di una risata delle sue. E così la tristezza mi passa, almeno un po'.

Maurizio

Ricordo di Silvano Raffo

La notizia è solo di qualche giorno fa ma ha lasciato tutti attoniti: la vita di Silvano Raffo è stata stroncata tragicamente a soli 57 anni, per un incidente sul lavoro.

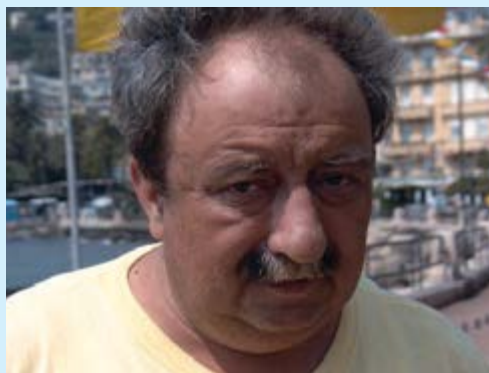
Noi tutti lo conosciamo come il figlio di Agnese Calamari e negli anni abbiamo imparato ad apprezzare la sua generosità e bontà d'animo.

Diceva spesso che bisognava avere cura delle cose che ci vengono date: e così, proprio per rispettare questa sua convinzione, qualche anno fa aveva ristrutturato la sua casa a Cattaragna e volentieri tornava d'estate tra i nostri monti, sempre sorridente e cordiale con tutti.

La sua tragica e prematura scomparsa ha avuto vasta eco a Rapallo, dove era conosciuto e apprezzato, oltre che per la sua attività professionale, per le sue qualità umane e di grande disponibilità verso tutti. A Cattaragna dobbiamo a lui le ultime feste in cui abbiamo sentito scoprire i tradizionali mortaletti: era lui che organizzava tutto, insieme ai suoi amici di Rapallo, forniva la polvere, ed era lui che ringraziava alla fine.

Forse questo serve a comprendere il carattere di Silvano più di tante parole.

Anche se in questi momenti forse serve a poco, ci uniamo al dolore della famiglia in questo triste momento, lo ricorderemo sempre con affetto.



CASTAGNOLA

Da New York, dove attualmente vive, Calamari Michael III°, assieme alla famiglia ha voluto ritornare a Castagnola, per conoscere meglio i luoghi di origine dei propri avi.

Domenica 28 Settembre, dopo aver partecipato alla S. Messa celebrata nella chiesa parrocchiale da Mons. Piero Coletto, Michael, assieme agli amici Ernesto e Adriana Bertuzzi

ha incontrato la gente del posto e lasciato un segno di generosità a favore della Parrocchia. Calamari Michael III° era accompagnato dalla moglie Karine e dai figli: Michael IV°, Lucas e Chelsea.



Una bella immagine da Castagnola: Emily, Luca, Gaia e le piccole Sonia, Giada e Sofia sulla antica Fontana saria du masciaron.

*Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione
piangono per aiuto, chiedono felicità e pane,
salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte.
Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani!
Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione
lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto, senza pane,
lo vedono consunto da peccati, debolezze e morte.
I cristiani stanno vicini a Dio nella sua tribolazione.*

*Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione,
ne sazia il corpo e l'anima col suo pane,
muore in croce per i cristiani e per i pagani
a questi e a quelli dona perdono e benevolenza.*

Dietrich Bonhoeffer

(dal campo nazista di Flossenbürg dove fu impiccato il 18.4.1945)

Ricordi degli anni 60

Nella foto i giovani di Torrio riuniti per un giorno di festa. Si riconoscono: GianBattista, Ugo, Renzo, Franco, Mario, Luciano, Ugo, Giuseppe, M. Luisa, Teresina Claudina, Giuseppino, Piero, Maura, M.Luisa, Tilde, Rosa, M.Assunta e.....



Connettersi a Torrio

Questa estate a Torrio, uno dei pochi paesi del nostro territorio dove difficilmente si riesce a comunicare stabilmente con il telefono cellulare, nonostante le diverse petizioni alle aziende di comunicazione primarie, su iniziativa del Centro di aggregazione "La Scuola" circolo ACLI, con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano è stato realizzato il progetto "Torrio interconnessione". Il progetto è stato realizzato con la tecnologia satellitare di Open Sky e così da luglio alla "Scuola" ci si può collegare via satellite a internet. Durante l'estate, al circolo, il volontario Andrea ha svolto un corso di formazione per il primo utilizzo del computer e di internet. Così durante l'estate numerosi i giovani e meno giovani hanno comunicato con parenti e amici lontani, letto sui tablet e sugli Smartphone le notizie dell'ultima ora. La nostra libreria nella stanza "Maestra Bellocchio" si è ampliata con nuovi volumi: enciclopedia, romanzi e volumi sul nostro territorio. Ma rimane ancora scarsa la richiesta della lettura tradizionale; si spera però che le nuove tecnologie favoriscano un aumento di interesse culturale specie nei giovani.

Nel mese di ottobre si sono conclusi i lavori per la realizzazione della scala posteriore del secondo corpo della "scuola" denominato "Appartamento dei Maestri" recuperando così totalmente l'intero edificio. La costruzione della scala, a cura della cooperativa di Selva, è stata realizzata con le antiche pietre che sono state recuperate alle case di Torrio Sotto e donate al circolo dalla famiglia dei "Gaitan".

L'amministrazione comunale ha collaborato con una fornitura di materiale edile. Al Centro sportivo e ricreativo di Torrio è stata rinnovata la piastrellatura nel locale ad uso cucina da campo permettendo così alle nostre volontarie di esprimere l'arte culinaria in maggior sicurezza.

A cura di Simona una mostra fotografica "in natura" al capannone del Centro ricreativo e un concorso fotografico con argomento "paesaggi e personaggi di Torrio" sono altre iniziative della stagione estiva 2014.

Presentato alla festa del Crociglia e in distribuzione alla "scuola" il calendario di Torrio 2015. Dodici mesi con foto del territorio e quattro foto a contorno di ogni mese: due recenti e due antiche con i personaggi e la vita vissuta sui nostri monti. Aforismi, poesie, detti e proverbi completano l'opera. Integrata, in onore dei 60 di sacerdozio di Don Guido Balzarini, da due facciate con il testo dal libro di Tobia con la preghiera all'arcangelo San Raffaele che le fa da sfondo, il tutto sulla candida neve del Monte Crociglia.





Alcuni volontari 2014. Sullo sfondo la mostra IN NATURA

Due giornate di volontariato sono state svolte nel mese di giugno (24) e di luglio (19) e hanno avuto come scopo la manutenzione-pulizia delle vasche dell'acqua e delle strade del paese, nonché, la manutenzione-conservazione pratica e affettiva del nostro cimitero. Un grazie ai cacciatori che in primavera hanno pulito diversi sentieri del territorio. Per i molti Torriesi che alla fine di

questa strana estate sono già rientrati alle loro attività cittadine e per i pochi rimasti, il

nostro circolo vorrebbe essere ancora di più un centro di riferimento per condividere i valori che le nostre radici



hanno fin qui espresso: solidarietà e comunità. Un grazie particolare a tutti i volontari che hanno contribuito alla realizzazione, conservazione e diffusione di questi valori. Giancarlo Peroni presidente del centro di aggregazione di Torrio.

AUGURI A...

Agostino Rezzoagli per i suoi ottant'anni vissuti tutti a Torrio. Prima apprendista e poi muratore ha lavorato in quasi tutti i cantieri e alla costruzione/ristrutturazione delle case di Torrio Casetta e del nostro territorio. Auguri vivissimi della comunità torriese. Agostino (al centro) con Luigi e Corisio.



Compleanni Torriesi

Sabato 16 agosto 2014 San Rocco festa devzionale a Torrio Val d'Aveto, la serata estiva è stata animata da una festa di compleanno. Sono stati Festeggiati i 25 anni di **Vanessa Peroni, Marco De Vincenzi, Federico Masera con Jerilee Nofarelli, Valeria Isetta, Cécile Fiorentino, Luca Ghiozzi e Martina Rezzoagli.**

I festeggiati hanno offerto la serata con la cena a buffet al Centro Sportivo e ricreativo del paese nonché la serata musicale a più di 150 intervenuti. Un grazie particolare ai nostri volontari e alle nostre volontarie che hanno preparato la cena e gli addobbi. Ai festeggiati gli auguri dei soci del circolo ACLI "la scuola".



Montagna Nostra porge gli auspici perché tutti i festeggiati continuino il felice legame con il nostro territorio.

A fianco: gli amici e il futuro di Torrio.

I sessantenni torriesi.



Daniela

& Michele sposi

Il 19 luglio nella chiesa del borgo di Vigoleno (Pc) si sono uniti in matrimonio

Daniela Masera e Michele Dalò. Testimoni della nostra volontaria il fratello Andrea (presidente del Consorzio rurale di Torrio), Erika, Chiarina e Giulia. Testimoni di Michele: Raffaele, Luca, Daniele e Francesco. Agli sposi i migliori auguri di felicità da parte della comunità torriese.



Nella chiesa di San Giovanni Battista in Chiavari sabato 20 settembre hanno celebrato il loro matrimonio **Francesca Casazza e Nicola Guglielmetti.** Hanno partecipato alla cerimonia la gran parte dei giovani torriesi. Gli sposi, soci del nostro circolo, dopo la cerimonia si sono ritrovati al Castello Canevaro di Zoagli per la cena e per i saluti. Auguri vivissimi dalla nostra comunità.

Ricordiamoli

Tranquillo Rezzoagli di anni 100

Rezzoagli Tranquillo era nato a Torrio 100 anni fa dalla famiglia dei "Baccu" nei Frascarò sulla strada mulattiera che una volta portava a Santo Stefano d'Aveto. Nato il 19 gennaio 1914 aveva vissuto, da scapolo, a Torrio per tutta la vita salvo qualche periodo invernale che passava a Rapallo dalle nipoti. Aveva partecipato alla guerra d'africa con Pietro Rezzoagli (Pietrin de Burtella) e poi alla seconda guerra mondiale. Questi lunghi anni, come tanti suoi coetanei, gli avevano portato via la gioventù. Tranquillo è mancato il 18 settembre dopo una lunga infermità che da anni l'aveva costretto a letto. Accudito con amorevole cura dai nipoti Maria e Bruno in quel di Rapallo. Fino a due anni fa trascorrevano tutti e tre un lungo periodo nella loro casa a Torrio. Sabato 20 settembre, nel pomeriggio, l'abbiamo salutato per l'ultima volta. Riprendendo la sua memoria possiamo dire che "nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta". PG



Paolina Rezzoagli



Sabato pomeriggio 13 settembre, tornando dalla messa settimanale con il marito Franco, **Paolina**, con il solito modo gentile di fare, ci salutò sull'uscio di casa. Poche ore dopo un forte mal di testa indusse il marito a chiamare la croce per un intervento medico. Sulla strada per Chiavari perse conoscenza e non si risvegliò più. La sua vita si fermò il giovedì successivo. Aveva 86 anni. Così nella solare mattinata di sabato 20 settembre l'abbiamo accolta, commossi, sul piazzale della nostra chiesa per accompagnarla all'ultimo viaggio. Paolina è giunta a Torrio da Rapallo dove risiedeva e dove, gli amici e i parenti della riviera, l'avevano già salutata celebrando la Santa Messa. L'accompagnavano a Torrio,

oltre i famigliari e gli amici, i militi della croce bianca di Rapallo di cui era sostenitrice e dove il figlio Massimo aveva operato come milite prima della sua prematura dipartita. Proprio la morte del figlio Massimo, che riposa nel nostro cimitero, segnò profondamente la nostra Paola. Appena la stagione si mitigava ecco che Paola e

il marito Franco, tornavano nella loro casa a Torrio per trascorrevi anche più di una stagione. Ricordiamo di Paola la grande serenità, la cordialità, la mitezza e la generosità che esprimeva nel dialogo con le persone. La trovavi spesso nel nostro cimitero dove giornalmente, se in salute, visitava i resti del figlio con grande serenità di animo. Possiamo senz'altro pensare Paola e Massimo nell'incontro di spiriti, materno e filiale, lassù negli infiniti spazi contornati da anime belle. A noi resta il sincero e amorevole ricordo di una persona cara. Al marito Franco Marini, alla nipote va il nostro sincero cordoglio.

Giancarlo

“Un giorno un operaio busso alla porta del paradiso ed il Signore gli chiese: “Operaio fammi vedere le tue mani saprò io se sarai degno”. L'Operaio fece vedere le sue mani al Signore. Erano piene di calli, avevano toccato per tutta la vita gli strumenti per lavorare la terra. E allora il Signore gli disse: “Operaio queste mani sono le mani dei Santi”.

Bruno Faralli

Nato il 29 settembre 1928 si era sposato a Rapallo con Maria Rezzoagli, figlia maggiore di Pierina e Andrea Rezzoagli dei “Baccù”, e li hanno costruito la loro famiglia. A Torrio trascorrevano parte dell'estate nella casa all'estremità del paese “ai Frascarò”, sulla vecchia strada mulattiera che portava a Santo Stefano d'Ave-to proprio sul confine con la provincia di Genova. La settimana prima Bruno e Maria avevano accompagnato alla sua ultima dimora, qui a Torrio, lo zio Rezzoagli Tranquillo dopo averlo amorevolmente assistito per molti dei suoi cento anni. Bruno si era sentito male domenica 28 in mattinata a Torrio, nei pressi della sua casa. Il 118 giunto dalla Val Nure, viste le gravi condizioni, aveva fatto intervenire l'elicottero dei Vigili del Fuoco per il trasporto immediato al pronto soccorso di Genova. Purtroppo non ha più ripreso conoscenza ed è salito al Padre il martedì successivo 30 settembre 2014 a Genova. Grande lavoratore a Torrio ha sempre mantenuto la sua casa e il territorio circostante come un giardino. Chi passava di lì non poteva che restare ammirato per le splendide colture e per l'orto che con grande passione coltivava. All'ultimo saluto eravamo in tanti torriesi alla chiesa di Santa Maria a Rapallo. Bruno riposa ora nell'adiacente cimitero. Alla moglie Maria al figlio Walter con la moglie e alla sua adorata nipote Pamela il cordoglio della comunità torriese.



RETORTO-SELVA ROMPEGGIO-PERTUSO

Buon Natale!

Ne abbiamo già celebrato tanti di Natali, che quasi lo scambio degli auguri ci sembra diventato un modo rituale di scambiare stancamente frasi fatte per cortesia e per semplice tradizione. Eppure ogni anno ci ritroviamo di fronte a situazioni e tragedie tali da farci invocare una venuta dal cielo indispensabile per rimediare le tante incapacità nostre a salvarci dalle alluvioni non solo del maltempo ma anche e soprattutto dell'“insipienza” umana!

Così alle tragedie e alle devastazioni causate dalla pioggia (e Genova ne sa qualcosa) non possiamo disgiungere il dilagare della delinquenza a livello locale e di quella a livello mondiale, senza chiudere gli occhi sulle tante crisi che ogni giorno si fanno sempre più preoccupanti.

Forse la povertà di quel presepe di Nazareth ci può aiutare ad avere fiducia che il Signore si può far presente nelle situazioni più desolate, comprese quelle delle tante paure che ci attanagliano. Quel bimbo innocente nato da Maria in una fredda grotta oltre 2000 anni fa ci richiami la speranza di un futuro meno abbandonato alle pazzie del tempo e degli uomini!

Facciamo allora nostra la preghiera che Giovanni Paolo II rivolgeva al Bambino Gesù. Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza. Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi liberandoci dal peccato. Sei Tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.

(Giovanni Paolo II)



Un'esperienza indimenticabile

Penso che tutti, almeno una volta nella vita, siano stati a Roma per visitare la città eterna; e penso che a tutti, alla partenza, un qualche amico, scherzosamente, abbia fatto l'invito di salutarli il papa!

Alla fine di settembre, con il mio Coro ho partecipato agli eventi collegati al **Convegno - Pellegrinaggio "CANTARE LA FEDE"** (La Musica a servizio della Liturgia e dell'Evangelizzazione) organizzato dalla Diocesi di Roma.

Al Convegno erano collegati diversi **eventi** particolari ai quali hanno partecipato molti Cori provenienti da varie Diocesi italiane, compresa la partecipazione alla Santa Messa in piazza S. Pietro presieduta dal **Santo Padre Francesco** in occasione dell'incontro del Papa con gli anziani..

Com'è facile intuire, la partecipazione di un Coro a manifestazioni di questo genere costituisce un'occasione importante per fare esperienza di incontro con varie realtà corali (soprattutto di quelle che svolgono anche un servizio liturgico) di affrontare anche generi musicali nuovi, di cantare davvero in una dimensione che ci fa sentire membri di una Chiesa grande e universale, quella "cattolica" appunto.

Sono stati tanti i momenti belli, ma uno in particolare mi rimarrà impresso nella

memoria: quella domenica piena di sole del 28 settembre ho avuto la gioia di concelebrare col papa in piazza S. Pietro e di potergli trasmettere direttamente i saluti di quei tanti parrocchiali che alla mia partenza mi invitavano, forse scherzosamente, di salutare a nome loro il papa; e così è avvenuto!

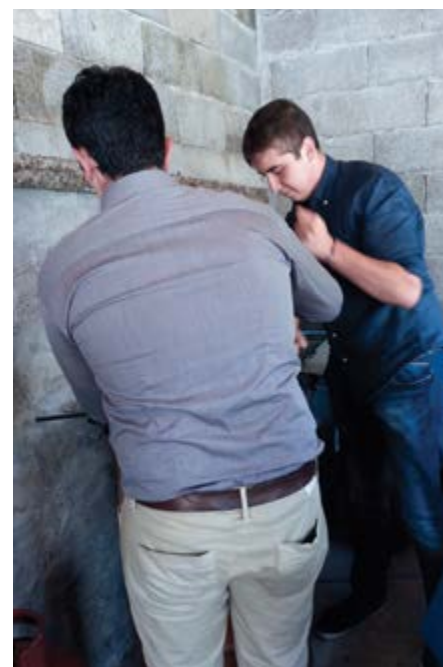
"I miei coristi e i miei parrocchiani mi hanno comandato di salutare il papa; devo obbedire!"



La Festa di San Michele

Anche quest'anno è stata rispettata la tradizione di festeggiare il giorno di San Michele.

Nonostante molti villeggianti fossero già partiti, c'è stata una discreta affluenza a Rompeggio e pienamente riuscita la festa.



La festa di San Michele a Rompeggio è stata anche un momento di "allegro" ritrovo. Giovani e non giovani hanno collaborato con tanta passione.



Ricordi di Rompeggio

Legati alla cara Mafalda - che ricordiamo nelle pagine successive - ecco alcuni momenti di gioia delle famiglie Bisi - Ferrari.



Giovanni Ferrari e Angela Bisi festeggiano a Rompeggio 62 anni di matrimonio.



Auguriamo a Bruno Ferrari, che in piena salute ha tagliato il traguardo degli 80 anni lunghi anni sempre a servizio della famiglia e della comunità.



Bisi Celestina festeggiata per il novantesimo compleanno.

A Rocconi la benedizione delle case

L'annuale appuntamento a Rocconi per la benedizione delle case da parte del parroco don Roberto ha consentito ai residenti ed ai villeggianti di riunirsi sul "Masaròn" per una preghiera collettiva. La sua presenza è stata molto gradita e bello e dolcissimo è stato il canto di Marcèl. Il pensiero è andao alle nostre care persone salite in cielo, ma anche a quelli che per motivi di salute non hanno potuto esserci, come la cara Rosetta - centenaria - che aspettava con gioia questo incontro.

Quest'anno inoltre il piccolo paese è stato invaso - con piacere - da tanti piccoli "Rocconini".

A tutti un arrivederci il prossimo anno!

Congratulazioni ad

Alessandro Ferrari

per aver conseguito a pieni voti la Laurea Magistrale in Ingegneria Meccanica, presso il Politecnico di Milano (sede di Mi-Bovisa) lo scorso 29 Aprile 2014, discutendo la tesi con il Professor Mauro Filippini, dal titolo:

"Comportamento ciclico ad alta temperatura e modelli per la previsione della durata a fatica di leghe intermetalliche a base TiAl".

In foto Alessandro con i genitori.



Roberto Segalini di Colla e Filippo Pareti di Selva, colleghi di lavoro oltre che amici, per festeggiare gli 80 anni del loro presidente (azienda BLM group) sono andati in pellegrinaggio a Roma con udienza da Papa Francesco.

A Pertuso la festa dell'Addolorata



Seppure in tono minore rispetto ad altri anni, Pertuso ha celebrato la festa patronale con entusiasmo e fede.

Le feste dei Santi e dei morti

Al cimitero quest'anno abbiamo visto tanta partecipazione alle celebrazioni dei Santi e dei morti. Il tempo ci ha aiutato, il calendario pure... sta di fatto che la tradizione di far visita per un omaggio floreale, e soprattutto per una preghiera, alle tombe dei nostri cari si è mantenuta lodevolmente!

E' un modo anche questo per non perdere l'attaccamento alle radici; diversamente la pianta delle nostre generazioni avrebbe vita breve!



Nella foto di Nino un'inquadratura di don Roberto durante la messa dei santi al cimitero di Rompeggio.

Ricordi dell'estate a Retorto



Un grazie a don Roberto

In riferimento alla festa per il 35esimo di parrocchia di don Roberto, svoltasi quest'estate a Rompeggio, Silvana Ballerini Benazzi, ha voluto interpretare i sentimenti della popolazione delle frazioni interessate ed esprimere un comune grazie allo stesso.

"Ella don Roberto, è parte della storia di Rompeggio, di Retorto, di Selva, di Pertuso e dei nostri monti e quello che ci si è donato sul piano umano, resiste nel tempo. Vogliamo dirle grazie per quello che ha fatto per noi, per aver dato a tanti giovani la possibilità di trascorrere le loro vacanze tra noi, per aver battezzato i nostri bimbi, per aver confortato i nostri lutti, per aver condiviso la convinzione che anche in paesi isolati come i nostri, ogni persona può realizzare grandi cose quando ha la fede.

Le auguriamo di continuare a svolgere il ministero sacerdotale con tante soddisfazioni supportate dalla nostra stima e dal nostro affetto profondo".

Vaccari Andrea

n.25.02.1925 - m.28.10.2014

"A tutti coloro che ti hanno conosciuto e ti hanno amato, perchè rimanga vivo il tuo ricordo"

La tua è stata una vita piena di sacrifici, duro lavoro, sofferenza, ma anche con momenti di gioia.

Durante gli anni della guerra, hai sofferto la fame, hai provato la paura.

Ancora giovane sei andato, come tanti di Pertuso, a lavorare a Genova, dove hai formato la tua famiglia.

Sei tornato, dopo molti anni, nel tuo paese natio, che non hai mai dimenticato e che tanto amavi. Qui hai ritrovato i tuoi amici, compagni di fanciullezza e gioventù, con loro hai provato tanti momenti di gioia e hai condiviso tante cose come la passione per la caccia, per i tuoi cani.

Anche se vivevi in casa da solo, sei sempre stato ordinato ed elegante al momento giusto. Hai guidato la macchina sino a tarda età, con essa ti sentivi indipendente.

A Pertuso amavi andare nei boschi a tagliare la legna e l'orto che coltivavi ogni anno e che era ammirato da tutti.

Purtroppo negli ultimi mesi ti sei ritrovato, prima a Ferriere, dove stavi volentieri, e poi nella Casa Protetta di Farini dove stavi seduto davanti ad una finestra e attraverso i vetri guardavi i tuoi monti, la strada che porta al tuo paese natio, consapevole che non ci saresti più tornato, ma nello stesso tempo con tanta volontà di riuscire a camminare come facevi un tempo.

Ora ti sei unito ai tuoi cari genitori, alla mamma che non hai mai conosciuto, ai tuoi fratelli, a tua sorella, ai tuoi amici.

I tuoi famigliari



Ferrari Mafalda ved. Bisi

16.04.1926 - 20.09.2014

E' venuta la sera te ne sei andata in silenzio senza rumore, umile, gentile nella tua vita.

La tua solita preghiera, i tuoi rosari. Ti rivediamo nelle tue ultime ore lo sguardo fisso sulle tue figlie, figlie che guardavi e coglievi nel cuore.

Ciao mamma, Maria Rosa e Franca

Ciao Mafalda,

ti ho sempre dato del Lei ma, sono sicura che mi perdonerai se adesso ti do del tu.

Abbiamo passato tanto tempo insieme, parlando, ridendo, giocando a briscola e perché no anche discutendo.

Mi hai voluto bene come a una figlia e io ti ho rispettato, trattato e voluto bene come a una madre. Hai apprezzato con cuore tutto quello che ti ho fatto, il grazie che mi dicevi tutte le sere quando ti auguravo la buona notte è la più bella ricompensa che potevi darmi, hai valorizzato i miei pregi e fatto finta di non vedere i miei difetti (che ci sono eccome).

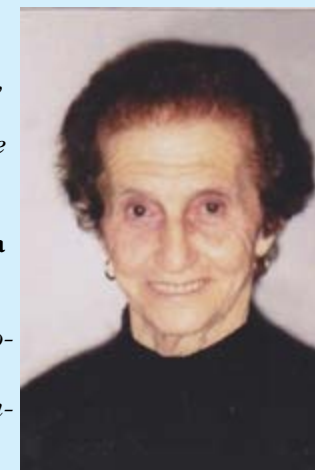
Nel giorno del tuo funerale Don Roberto ha detto di ricordarti per il tuo sorriso, è vero ce l'avevi sempre, e anche il sole in quel pomeriggio di settembre ha voluto partecipare regalando un cielo luminoso come appunto il tuo sorriso.

Adesso sei in cielo, vicino al tuo Sergio e a tuo marito, da lassù proteggi tutti i tuoi cari, non lasciarli soli.

Ti chiedo un'ultima cosa, proteggi anche me, Stefano e la mia mamma, sei stata una presenza bella nella nostra vita che non dimenticheremo mai.

Ciao cara Mafalda e riposa in pace.

Laura con Stefano e Sofia



E' tornato per il riposo eterno a Rompeggio anche **Nicora Quintino**: le fatiche terrene non devono toglierci la serenità e la speranza di poter raggiungere quella pace che in modo tanto difficile e scarso riusciamo a costruire quaggiù.

Il silenzio e i panorami dei nostri monti ci aiutino ad allargare lo sguardo fino al cielo così vicino!

Qualcuno insieme alle condoglianze a Lucia, Graziella e familiari ha manifestato nostalgia per quel posto nel gioco a carte che Quintino ha lasciato vuoto!

A Rompeggio ricordato il sacrificio dell'appuntato Luciano Milani

Mercoledì 19 novembre u.s. nel cimitero e nella chiesa di Rompeggio si è svolta la commemorazione dell'appuntato Luciano Milani, caduto sotto i colpi mortali di delinquenti rapinatori a Bardi 35 anni fa. Il carabiniere Luciano aveva prestato servizio a Ferriere, a Ferriere aveva sposato Maria Ferrari di Valle dalla cui unione nacquero Anna e Daniela: una famiglia che si è ricongiunta, in lacrime nel cimitero per continuare a vivere spiritualmente.

Oltre a loro mercoledì erano presenti i vertici dei Carabinieri con il coll. Futtini, il Sindaco Giovanni Malchiodi, i nostri parroci don Roberto, don Giuseppe, don Ezio e don Luciano, il cappellano militare don Giuseppe Grigolon e la nostra gente venuta a testimoniare l'affetto e la stima a una persona "caduta" per servizio al proprio dovere. Ricorderemo sul prossimo numero i fatti successi allora e la cronaca della giornata.



Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



Coperture e ristrutturazioni edili
Rimozione amianto per conto terzi
Impermeabilizzazioni

Piacenza . Via Di Vittorio, 27 - Cell. 338 3374736
agocalamari@libero.it

RF IMPIANTI ELETTRICI



di
Rio Franco
via San Nicola, 14
29024 FERRIERE
cell.: 3473169692

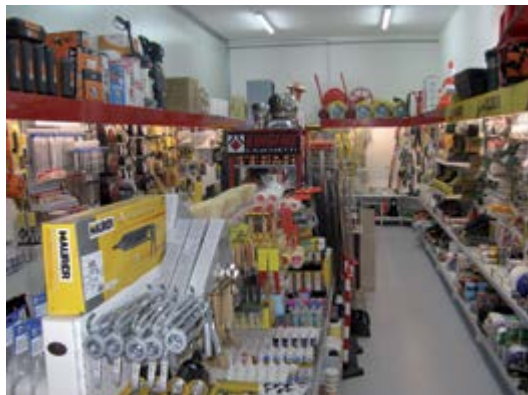
installazione, riparazione e manutenzione
impianti elettrici – antenne TV
impianti internet via satellite
impianti fotovoltaici in collaborazione con:



TECNOPOWER
SOLAR & FILTRATION SYSTEM

C.F. : RIOFNC52T15G535C
P.IVA : 01575160336 Numero REA: PC – 174167

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240




Paolo Nebolosi
Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



AZIENDA AGRITURISTICA

di Guglielmetti Natalina

Loc. Boeri - Ferriere (PC)
Tel. 0523 - 922240
Fax 0523 - 924435
Cell. 339 6470517

www.ilmulinodeiboeri.com



CASA MIA
tutto per la casa

FERRAMENTA - COLORIFICIO

ARTICOLI REGALO - CASALINGHI

ELETTRODOMESTICI

www.casamiashopping.it

corso Roma, 7 FERRIERE-PC
piazza Municipale, 5
casamia@email.it

TEL. 0523/922204
FAX 0523/922066



GAUDENZI FOTO

*Da oltre cinquant'anni
"l'arte nella fotografia"*



Studio Fotografico e servizi per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102

www.gaudenzifoto.it E-mail: info@gaudenzifoto.it



Loc. Perotti di Ferriere – Alta Val Nure - Piacenza

www.casadellefavole.com
info@casadellefavole.com
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849

An advertisement for "Salumi di montagna Alta Valnure". It features a central image of various cured meats (salumi) arranged on a red and white checkered cloth. The background shows a mountain landscape. The text "Salumi di montagna" is written in a red banner at the top, and "Alta Valnure" is written in a red banner at the bottom. Below the central image, there is a logo for "Salumificio Ferrari" which includes a circular emblem with a figure and the letters "SF".

Salumi di montagna

Alta Valnure

Antichi sapori di montagna
SF
Ferriere

Salumificio
Ferrari

Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”

Onoranze Funebri *di Garilli Paolo*

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
DA E PER TUTTI I COMUNI D'ITALIA
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- DISBRIGO PRATICHE
- SERVIZIO CREMAZIONI
- TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
- ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI

FERRIERE - Via Roma n° 11

Farini - Via Genova n° 25

Tel. 0523/910133

Tel. 0523/910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

S T U D I O T E C N I C O T O P O G R A F I C O

Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- **SATELLITARI GPS**
- **STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6**

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: gplabati@inwind.it

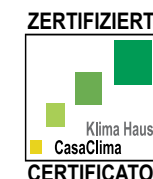


**DIAGNOSTICA PND CON
TERMOCAMERA PER I SETTORI:
EDILE, ELETTRICO,
MECCANICO, INDUSTRIALE,**

**PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE**

**Consulente energetico Esperto
CasaClima**

**Geom.
GianPietro Labati**



**OPERATORE QUALIFICATO
2° LIVELLO
N° 12VE00583P01**

**Tecnico Termografico
Geom. GianPietro Labati**





MAIOCCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri
Cell. 339/6928359
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*